

Le quote associative - in virtù delle quali si regge il periodico - vanno indirizzate a: "LA CITTADELLA" - C/C postale n. 10530822 - 82026 Morcone (BN)



Spedizione in A.P.
70% - Tab D - Regime Libero
Filiale di Benevento

LA CITTADELLA



Periodico dell'Associazione "Nuova Morcone Nostra - La Cittadella" fondata nel 1981



Scuola budget esaurito sostituzione docenti

di Daria Lepore

L' autonomia scolastica appare ormai diventata un pretesto per scaricare direttamente sugli operatori scolastici più responsabilità con meno risorse.

La scuola è una istituzione di cultura, non di economia. I poteri forti sia istituzionali che politici non considerano le scuole autonome come sedi dove si elabora e si trasmette cultura, ma come entità che devono reggersi autonomamente soprattutto in campo economico.

Cosa fa una scuola quando un docente si assenta all'improvviso anche solo per un giorno? Assegna le supplenze ai suoi docenti. Se le ore per sostituire i colleghi sono oltre il proprio orario, si chiamano «ore eccedenti»: straordinarie. Volontarie e pagate.

Annualmente, il Ministero assegna un budget alle scuole relativamente alle cosiddette ore eccedenti, che viene destinato in base al numero dei docenti nell'organico di diritto. Una volta esauriti i fondi, il docente assente viene per l'appunto sostituito dai colleghi liberi con ore a disposizione o con la divisione in altre classi degli alunni. Il famoso fondo, nella Secondaria del nostro Istituto, è esaurito ed è impossibile accedere ad altri, in particolare a quello di Istituto, vincolato per altre attività. La suddetta divisione, inoltre, viene adottata pur nella consapevolezza dei rischi e pericoli che da esso potrebbero derivare, sebbene da noi non si ammettano più di 4 o 5 alunni per classe. Le ore più a rischio sono le prime e le ultime e alla luce di quanto esposto, la situazione attuale rimarrà tale fino a conclusione dell'anno scolastico.

Per i disagi in corso dobbiamo ringraziare il taglio degli organici, la redistribuzione delle ore di cattedra e l'azzeramento di tutte le ore a disposizione.

Che buona scuola, si può fare? Di fatto, la scuola non può permettersi di vivere in costante emergenza con una deprivazione didattica che ricade soprattutto sugli studenti, ma che riguarda anche tutti gli operatori scolastici.

Per i disagi in corso dobbiamo ringraziare il taglio degli organici, la redistribuzione delle ore di cattedra e l'azzeramento di tutte le ore a disposizione.

IN TERZA PAGINA

Pensieri sulla crisi

di Flavia Colesanti

IN TERZA PAGINA

La giornata della memoria

di Daria Lepore

IN QUARTA PAGINA

Giuseppe Maria Galanti

di Antonio De Lucia

Osare il coraggio della speranza!

Con i fondi dell'8 per mille realizzare iniziative per i giovani

Sannio Smart Land

Miscellanea sullo sviluppo

Se il Matese fosse un ...Parco, nazionale!

Abbiamo già dato risalto nel numero di gennaio alla delibera della Giunta Regione Campania n. 600 del 1 dicembre 2014 con cui l'area Tammaro-Titerno veniva selezionata per partecipare al Progetto Aree Interne. Si tratta di entrare a far parte della "strategia nazionale" per la programmazione comunitaria 2014-2020 in maniera efficace e produttiva. Abbiamo letto la dichiarazione di intenti del Presidente della "Sannio Smart Land", Antonio Di Maria, sindaco di Santa Croce, e l'invito a partecipare ai comuni che ancora non lo abbiano deciso.

Nel Comitato direttivo Morcone è rappresentata dal consigliere comunale Giuseppe Solla. Auspichiamo, nell'interesse delle Comunità, che si proceda speditamente e con intelligenza dei problemi che sono sul tappeto, agli impegnativi passaggi successivi.

Il 28 novembre e il 6 dicembre 2014 a Piedimonte Matese e a Campobasso, il 13 febbraio a Sepino è stata rilanciata la sfida del Matese Parco Nazionale. A farlo è stata Legambiente nazionale e il P. d. del Molise. Nel convegno di Sepino che ha visto la partecipazione del Segretario regionale Micaela Fanelli e della sindaca di Sepino Filomena Zeoli, hanno portato la loro adesione il WWF, Legambiente, Italia Nostra (erano presenti da Roma Oreste Rutigliano e da Campobasso Gianluigi Ciamarra), Slow Food (presente il presidente nazionale Gaetano Pascale), LIPU, FAI, Federparchi, Sindaci dell'area, Presidente e consiglieri della Provincia di Campobasso, l'assessore e il consigliere regionale Vittorino Fasciolla e Domenico Di Nunzio, il senatore Ruta. Assenti gli altri parlamentari perché impegna-

ti a Roma. Per la Campania erano presenti la consigliera regionale Giulia Abbate, il Presidente del Parco reg.le del Matese Campiano Umberto De Nicola, il sindaco di Sassinoro, numerosi rappresentanti di associazioni e comitati del versante campano del Matese. L'occasione è stata offerta da due proposte di legge che presto potrebbero essere poste in discussione alla Camera (atto Camera n. 1987 a firma di Patrizia Terzoni ed altri del M5S, presentato

il 23 gennaio 2014 e atto Camera n. 2567 a firma di Laura Venittelli, presentato il 25 luglio 2014, recanti "Istituzione Parco Nazionale del Matese", entrambi assegnati alle Commissioni competenti). Le due proposte prevedono, una volta approvate ed in vigore, la delimitazione delle aree che ne faranno parte, l'adozione delle misure di salvaguardia, il censimento dei centri storici e delle abitazioni rurali compresi nel perimetro, il tutto a cura del Ministero dell'Ambiente.

continua in 2ª pagina



I RIFIUTI: PROBLEMA SERIO

di Gianfranco D'Agostino

È davvero imbarazzante che la Regione Campania, dopo aver dormito per 5 anni, approvi la L.R. n. 5/2014 che riordina il servizio di gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani e assimilati in Campania, ridisegnando le competenze in ordine alle funzioni di gestione dello stesso attraverso gli ATO provinciali e che l'art. 15 bis della L.R. 4/2007 individua la Conferenza d'Ambito quale ente di governo dell'ATO e ne prevede la costituzione attraverso la sottoscrizione di una Convenzione che la Regione Campania, con delibera di Giunta Regionale n. 84/2014, ha approvato come schema tipo.

A questo proposito è molto interessante ed opportuno conoscere la presa di posizione di una cinquantina di Sindaci della nostra provincia che hanno sottoscritto un'intesa che recepisca nella Convenzione i seguenti irrinunciabili punti:

a) costituzione degli Sto su proposta dei Sindaci con un minimo di diecimila abitanti, con necessità di esplicitare le competenze e disciplinare le modalità di definizione degli stessi, i quali se non istituiti nella prima seduta della Conferenza d'Ambito, rischierebbero di rendere la stessa monca di un componente fondamentale, il Comitato Direttivo, e conseguentemente, in assenza degli STO, verrebbe leso il principio di rappresentatività, in quanto i Comuni non sarebbero rappresentati in seno alla Conferenza d'Ambito. Inoltre agli Sto deve essere attribuita maggiore autonomia, al fine di tener conto delle diversità territoriali ed evitare il rischio che la costituzione degli ATO non porti alcun vantaggio se non quello di istituire un nuovo apparato amministrativo con ulteriori costi ed inutili appesantimenti procedurali.

continua in 4ª pagina

A Santa Croce del Sannio il Convegno sull'eolico Primo atto di una resistenza civile alla speculazione

Sala consiliare gremita a Santa Croce del Sannio in occasione del convegno 'Non fateci girare le pale - eolico selvaggio' messo in piedi con tenacia e passione dai giovani componenti del Comitato Civico Pro Sannio, dal Comune di Santa Croce del Sannio in collaborazione con il Fronte Sannita per la Difesa della Montagna. Protagonisti autorevoli, parole forti come tutela, salvaguardia e programmazione, seguite dall'assunzione di impegni precisi. Potrebbe essere questo - se ridotto ai minimi termini - il frutto delle due ore di discussione. Il neonato comitato, costituitosi

solo lo scorso 30 dicembre, si è posto l'obiettivo di tutelare l'ambiente, la salute e difendere il territorio della valle del Tammaro che potrebbe vivere nei prossimi mesi un attacco senza precedenti sia sul piano paesaggistico, che della qualità della vita con i vari progetti in atto per gli innumerevoli parchi eolici in progetto e l'arrivo delle trivelle. Tutto ciò lo sa bene il sindaco Antonio Di Maria che ha scelto da che parte stare, dalla parte dei cittadini e ha ribadito nel corso dell'evento come le zone interne devono candidarsi ad essere alternative alla qualità della vita cittadina. Essere consi-

derati aree interne non vuol dire solo avere poco peso politico ma anche consapevolezza di possedere peculiarità che vanno oltre il misero saccheggio del territorio. Questo lo sa bene anche il consigliere regionale Giulia Abbate da sempre sulle barricate per difendere il territorio dalle speculazioni. "L'avversione - asserisce - non è ottusa ma deriva dalla mancanza di norme che potrebbero mettere a serio rischio anche quelle aree naturali e SIC". Battaglia quella portata avanti dall'Abbate con determinazione, che va anche allo scontro frontale con le direttive nazionali del suo stesso partito il Pd, e ad alzare la voce più volte verso le istituzioni preposte alla conservazione dei beni culturali e alla governance politica campana. Azioni, come il blocco della conferenza dei servizi, coordinate con il vicepresidente della giunta Regione Molise, Michele Pietrarora. Battagliera anche la Coldiretti rappresentata da Vincenzo Ianniello, attente con ansia il ricorso al TAR verso il D.R. n. 256/2013 che di fatto colpisce l'imprenditoria agricola con gravi ricadute anche sui

prodotti di qualità del territorio. Anche la LIPU con Marcello Stefanucci ha analizzato ed illustrato i danni causati dall'inserimento selvaggio ed intensivo dell'eolico sulla fauna in una zona ZPS (IBA - Important Bird Areas) nata proprio per la conservazione delle specie di uccelli minacciati o rari come il Nibbio Reale, Aquila dei Serpenti. Stefanucci che mette a nudo anche come l'indotto lavorativo intorno all'eolico sia notevolmente basso rispetto al settore turistico. Il Professor Iannace della Seconda Università degli Studi di Napoli ha ricordato invece che non esiste l'impatto zero analizzando in termini di acustica ambientale il rumore emesso dalle mega pale eoliche. Impatto che non rimane circoscritto a questo ma va analizzato nel complesso con l'effetto ombra, il campo elettromagnetico, le vibrazioni. Parola poi ai Comitati con Michele Ponte del 'Comitato a Civico per la tutela e la salvaguardia della Montagna di Morcone' che ha invitato i contadini a diffidare di chi li "lascia intravedere la luna nel pozzo".

continua in 2ª pagina

PRIMARIE PD A MORCONE

1 marzo 2014

Risultati

De luca	voti 133
Cozzolino	50
Nulle	2
Bianche	1





SUCCEDE A MORCONE ...e dintorni pillole di cronaca

Forum Giovani Sassinoro

Mimo Iannelli è il nuovo presidente del Forum dei Giovani di Sassinoro. Giovane brillante ed impegnato, segue le orme familiari dedicandosi ai suoi interessi socio-politici. Nel suo lavoro lo affiancheranno Elisa Palombo, presidente uscente, Giulio Di Sisto, Cristian Santucci, Lino Cusano e Mario Cusano. Ai giovani sassinoresi, che tanto si distinguono per le attività svolte a vantaggio della Comunità e degli altri giovani, complimenti e auguri di buon lavoro.

Ancora ecoballe

Il TAR Lazio ha annullato un ricorso del Comune di Casalini che imponeva alla Fibe l'obbligo di rimuovere le balle di rifiuti a suo tempo depositate. La vicenda dura dal 2007 ed è ancora senza soluzione, con allarme e rischio per le popolazioni. Andrà a finire che per rimuoverle, dovrà intervenire la Provincia, ma con quali soldi?

Uffici postali: ancora tagli

Poste Italiane chiuderà prossimamente gran parte dei suoi uffici esistenti in Provincia di Benevento. Se sarà approvato il nuovo contratto di servizio proposto al Governo, perché Poste Italiane sia tenuta ad assicurare la presenza di un suo ufficio nei vari paesi, sarà necessaria una densità di popolazione di almeno 200 abitanti per chilometro quadrato. Nel Sannio solo Benevento e pochi altri comuni scamperebbero al rischio di chiusura. Morcone invece vi è dentro fino al collo, dal momento che su un territorio vastissimo risiede una popolazione molto piccola. Sulla questione nessuno si muove, si aspettano gli eventi. Allora, forse, sarà tardi.

Carmina Burana a Fragneto Monforte

Sabato 14 febbraio Fragneto Monforte si è mobilitata, insieme con tanti amici ed amanti della buona musica, per assistere ad una interessante e riuscita esecuzione dei Carina Burana di Carl Orff, per soli coro e orchestra. Con il M.° Daniela Polito, in veste di concertatore e direttore, si sono esibiti l'orchestra e il coro Farnetum, rinforzati per l'occasione da giovani musicisti sanniti. Daniela Polito, infatti, oltre ad insegnare presso l'I.C. De Filippo di Morcone e il Liceo Musicale di Benevento, anima e dirige i cori polifonici Farnetum, l'ensemble Terra del Colle di Colle Sannita e varie altre attività musicali. Uno spettacolo godibile, complimenti e auguri a tutti.

C'è un giovane di Fragneto tra i finanziatori di domani

Sei studenti della Luiss, preparati dal prof. Emilio Barone, hanno vinto una competizione di finanza applicata svoltasi a Toronto (Canada), alla quale hanno partecipato studenti di 45 università canadesi, americane, europee, africane e asiatiche. Si tratta di una bella soddisfazione perché i sei giovani, tra i 21 e i 24 anni, sono gli unici non americani ad aver vinto (a proposito vinsero anche l'anno scorso), hanno battuto squadre delle più prestigiose università, hanno frequentato i tanto criticati licei statali italiani, sono impegnatissimi a portare avanti il loro severo percorso di studio. I loro nomi sono: Alessandro Piacquadio, che è di Fragneto Monforte e ha fatto il liceo a Benevento, Iacopo Scarpellino, Matteo Di Iorio, Dario Occhipinti, Anna Chiara Pizzuti e Riccardo Caruso. A tutti un caloroso "ad maiora".

Dalla Prima Pagina

Osare il coraggio della speranza!

E' naturale che il Parco Regionale del Matese campano, istituito ai sensi della L.R. Campania n. 33 del 1 settembre 1993, con delibera della Giunta Regionale n. 1407 del 12 aprile 2002, entrerebbe automaticamente a farne parte.

Le Province di Benevento e Caserta insieme: è solo una partita elettorale?

La Giunta Regionale, con delibera del 30.12.2014, ha approvato un disegno di legge regionale sul "Riordino delle funzioni provinciali non fondamentali", da sottoporre al Consiglio Regionale per l'approvazione definitiva. La delibera ipotizza una gestione associata delle funzioni non fondamentali nelle materie assegnate dalla Regione (quelle fondamentali sono già assegnate dalla legge Del Rio) tra le province contermini di Benevento e Caserta da una parte, e di Avellino e Salerno dall'altra. Tanto ai fini di rendere tali ambiti interprovinciali più adeguati per l'esercizio delle funzioni e per ridurre i costi. Ciò vuol dire che la Provincia di Benevento, solo ai fini della gestione di alcune funzioni assegnate dalla Regione non sarà unita ad Avellino, come previsto in un primo momento, ma a Caserta. Negli incontri, svoltisi tra Assessore Regionale competente e Rappresentanti delle Province e dei Comuni capoluogo, la discussione sulla proposta della giunta ha fatto nascere diffidenze e critiche dal momento che essa ha un impatto immediato sul numero di personale da porre in mobilità. Ma naturalmente il problema è più complesso ed attiene alla ricerca di equilibri tra aree forti e aree deboli della regione. Non manca il timore che in fase pre-elettorale la forza dei numeri sia anche ricerca di voti in vista delle elezioni di maggio per il rinnovo del Consiglio regionale. Resta la "drammatica" questione dei nuovi assetti del potere locale, da cui dipende lo sviluppo delle aree interne.

La Ferrovia Benevento-Campobasso infrastruttura turistica

Il Presidente della Provincia di Benevento Ricci, ringalluzzito dalle notizie napoletane che prevedono una sorta di delega alle Province per la gestione dei servizi culturali e turistici, ha proposto alla Rete Ferroviaria Italiana che la linea ferroviaria Benevento - Campobasso diventi una infrastruttura di sviluppo turistico, religioso e culturale delle aree interne con particolare riferimento a Pietrelcina, Morcone e Sassinoro, legate a San Pio e al Santuario di Santa Lucia.

EXPO Milano 2015

L'esposizione universale di Milano, che si svolgerà dal 1 mag-

gio al 31 ottobre prossimi sul tema "Nutrire il pianeta Energia per la vita", avrebbe potuto impegnare i maggiori enti locali del nostro territorio. I temi dell'alimentazione e del cibo, indissolubilmente legati alla storia dell'uomo sulla terra, ha riflessi sulla sostenibilità, sulla biodiversità, sull'uso delle risorse e sono ineludibili ai fini della conservazione e dello sviluppo di ogni territorio. In questa materia, anche per avere un ruolo di protagonisti, i comuni e i soggetti sociali minori avrebbero potuto creare una rete territoriale di iniziative, sia per l'Expo che per dopo, capace di mettere insieme e far partecipare le cooperative, le piccole imprese e i soggetti operanti nel settore enogastronomico provinciale. L'Associazione Nazionale Comuni d'Italia ha lanciato un progetto - ANCI per EXPO 2015 - che prevede una serie di iniziative per trasmettere i temi dell'esposizione in tutti i comuni e partecipare, in piccolo, a disegnare il nostro futuro nel mondo globale.

La Città Caudina e la gestione associata dei servizi

Il 9 febbraio 2015 si è insediato il primo Consiglio dell'Unione della Città Caudina, composta da 9 sindaci e 18 consiglieri dei Comuni della valle, in rappresentanza di 47 mila cittadini. La strada dei piccoli comuni, uniti per assicurare ai cittadini migliori condizioni di vita e maggiori opportunità, è obbligata e le leggi aiutano, non solo economicamente, ad intraprenderla. Se non lo si fa è più difficile parlare di sviluppo.

Il Sannio si spopola

Nei primi 6 mesi del 2014 la Provincia di Benevento ha avuto un calo di 699 residenti. Nello stesso periodo si sono registrate 980 nascite e 1640 decessi. Anche nel Sannio, come in Italia, si nasce poco, si vive più a lungo ma il saldo resta negativo. Nel 2014, infatti, in Italia abbiamo registrato 509 mila nascite e 597 mila decessi. Questi dati preoccupano molto i demografi e gli economisti e, nel breve periodo, non sono destinati a cambiare. Naturalmente Morcone e l'Alto Sannio confermano la tendenza. Il nostro Paese al 31 dicembre 2013 contava 4998 abitanti, di cui 123 stranieri. Dopo un anno ne aveva, rispettivamente, 4952 e 134. Al censimento del 2011 eravamo 5042. Il dato di gennaio 2015,

sgomenta: ci sono stati 7 nati e 4 deceduti (confortante); 4 iscritti per immigrazione di provenienza italiana e 3 cancellati per emigrazione (e qui si cade nello sgomento, i 3 sono 3 giovanissime concittadine laureate da poco). Unico commento possibile: occorre creare lavoro con iniziative serie e meditate.

Come si vede, sono solo alcune delle problematiche e degli impegni della agenda provinciale. Anche i rifiuti sono un problema, secondo le osservazioni di Gianfranco D'Agostino, Consigliere comunale di opposizione a Colle Sannita, del quale pubblichiamo un articolo interessante. Sono tutti problemi del territorio. Ad essi Morcone vorrebbe aggiungere un altro e suggerire un metodo per affrontarli insieme.

Morcone pensa ad iniziative sociali per il lavoro

Nel clima di difficoltà, di contraddizioni, di strumentalizzazioni, Morcone e le sue Istituzioni, civili ed ecclesiali, potrebbero proporre iniziative sociali per il lavoro. E' stata diffusa una notizia sull'ennesima opera pubblica da realizzare, questa volta con fondi della Conferenza Episcopale Italiana. Non si conoscono le caratteristiche e le finalità del progetto, si conoscono gli impegni, già assunti dal Comune di Morcone con delibera consiliare, di mettere a disposizione l'area necessaria. L'area in questione sarebbe quella della villa comunale, zona gravata da vincolo idrogeologico. Di fronte alla fumosità dell'intervento, poiché molti non credono nella validità dell'idea di bonificare quelle aree con nuove costruzioni né avvertono il bisogno di riqualificarle con ulteriore cemento, sa-

rebbe utile valutare bene ogni cosa, in particolare i benefici che potrebbero derivare dalla iniziativa. Investire denaro pubblico in opere inutili diventa "peccato"; molti pensano e sperano - e l'occasione lo imporrebbe - di mettere in moto meccanismi virtuosi e utili per l'intera comunità. Il quadro di riferimento, visto che si pensa di impiegare fondi provenienti dall'otto per mille messi a disposizione dalla CEI, è quello del documento "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno", dell'Episcopato Italiano, che dedica particolare attenzione "al Meridione d'Italia e ai suoi problemi irrisolti". Per "guardare con amore intelligente ai problemi della gente, occorre promuovere una cultura del bene comune, della cittadinanza, del diritto, della buona amministrazione e della sana impresa nel rifiuto dell'illegalità". Se "questi sono i capisaldi che attendono di essere sostenuti e promossi all'interno di un grande progetto educativo" di cui hanno bisogno, prima di ogni altra cosa, le Comunità italiane, non solo del Sud, la Chiesa provinciale e locale, la Amministrazione civica di Morcone, i cittadini si facciano promotori di una idea elementare: redigere un progetto, costruito e gestito alla luce del sole, per investire le risorse finalizzandole ai giovani dell'Alto Sannio, per "osare con loro il coraggio della speranza". Si potrebbe partire dall'idea del "Progetto Policoro" per educare al lavoro, creare lavoro e sperimentare, così, comunità più solidali. Le parole non servono, se c'è buona volontà tutti intorno ad un tavolo per fare qualcosa di veramente innovativo nelle nostre zone. Si tratterebbe anche di una iniziativa sovramunicipale, capace di ridare a Morcone un ruolo ed un protagonismo.

Una interessante iniziativa segnalata da Azzura Immediato

Love Matese è un progetto autofinanziato e portato avanti con grande passione da un gruppo di ragazze e ragazzi campani. Tra loro ci sono guide escursionistiche, progettisti, naturalisti, ceramisti, cuochi, esperti di marketing e tante altre figure. Tutti mossi dalla voglia di valorizzare il paesaggio in cui hanno la fortuna di vivere: quello del Parco naturale del Matese in Campania.

Un territorio straordinario non solo per la sua bellezza in sé ma anche perché incontaminato, grazie anche al suo isolamento geografico: ci sono sorgenti d'acqua purissima, ettari di faggetta, una cipresseta di fama mondiale (il Bosco degli Zappini a Fontegreca), il fossile di dinosauro meglio conservato al mondo (lo Scipionyx Samniticus di Pietraroja, il mio amato "Ciro"), gole e valloni spettacolari e ancora laghi, borghi e castelli medievali, mura megalitiche e città romane.

Questa molteplicità di aspetti, i ragazzi di Love Matese lo valorizzano sui social (la loro pagina è qui: <https://www.facebook.com/lovematese>) e accompagnando per mano in quei luoghi bellissimi sempre più viaggiatori #laculturachevince

Dalla Prima Pagina

Primo atto di una resistenza civile alla speculazione

Pinuccio Fappiano del 'Fronte Sannita per la Difesa della Montagna' che ha illustrato come il problema dell'eolico non sia solo visivo ma anche invisibile, perché le profondissime fondamenta delle piattaforme inquinerebbero falde acquifere impoverendo ancora di più i territori. Un video proiettato all'alba del convegno e montato proprio dal F.S.D.M. ha evidenziato come il 'business' dell'eolico utilizzi le piccole srl per radicarsi nel territorio per poi acquistarle con una transazione fittizia visto che in realtà sono già controllate dalle major. Business che si lega in maniera viscerale a quello dei 'certificati verdi'. Territori e comunità a cui vengono promessi esose risorse (royalty) le più basse d'Europa ed inoltre vincolate che in realtà sono briciole rispetto ai guadagni milionari delle multinazionali del vento è una truffa rispetto alle promesse dell'abbassamento dei costi per il comune e delle tasse per i cittadini. Come una truffa potrebbero essere i contratti che i contadini potrebbero firmare in cambio di un affitto irrisorio. Prima della chiusura è stato Nicola Gagliardi a parlare a nome della 'Cooperativa Lentamente' che è l'esempio lampante di chi crede nelle potenzialità del proprio territorio ed ha deciso nonostante tutto d'investirci idee e sperimentare colture che altrimenti sarebbero scomparse di lì a poco in maniera biologica e dinamica. A chiudere è stata la presidente del 'Comitato Civico Pro Sannio' Elena Di Maria che ha spronato i suoi concittadini a non essere 'Fontamarese' riferendosi al romanzo Fontamara di Ignazio Silone che si videro trafugare la loro unica risorsa, a non subire i soprusi in maniera passiva.

Se la resistenza civile, per la tutela del territorio, dell'ambiente dei prodotti alimentari e la salvaguardia del futuro passa dall'informazione dei cittadini e dall'unità d'intenti, a Santa Croce si è scritta una pagina indelebile di lotta democratica.

Michele Palmieri

Azienda Vitivinicola
PARLAPIANO
di Petrillo Carmela
C.da Canepino, 136 - Tel. 0824 953195
82026 MORCONE (BN)

RIMA
di Mazzucco Mariassunta
Fiorista
Viale dei Sanniti, 20/22
82026 Morcone (BN)
Tel. e Fax 0824.957209
e.mail: puntorima@katamail.com

CASEIFICIO
Ciarro
il sapore
della tradizione
c.da Cuffiano - Morcone (BN)
Tel./Fax: 0824 951055
agricola-ciarro@tiscali.it

Una interessante pubblicazione di Fabrizio Maria Narciso PENSIERI SULLA CRISI 2008-2014

di Flavia Colesanti

Sotto il profilo etimologico la parola crisi deriva dal verbo greco "krino", che vuol dire "separare, cernere (mi viene in mente il "cripo" del nostro dialetto, ossia quell'arnese di cucina che le brave massaie del buon tempo antico usavano per "cernere", ossia per separare la farina dalla crusca...); in senso più lato, tuttavia, lo stesso verbo significava valutare, riflettere, giudicare, non aveva, quindi, la connotazione negativa che assume oggi. E poiché ogni crisi, sia essa esistenziale, sentimentale, politica, economica presuppone un cambiamento, c'è da chiedersi in primo luogo quali cause l'abbiano determinata per valutarne la portata e individuare, quando possibile, eventuali vie di uscita.

Fabrizio Maria Narciso, che ha già al suo attivo altre pubblicazioni di economia, in questo pamphlet intitolato "Pensieri sulla crisi", edito da Scripta manent, Morcone, (€7,50), propone una sua personale riflessione sulla crisi che dal 2007 ha messo a dura prova l'economia mondiale.

Scoppiata dapprima negli USA ma subito rimbalsata in Europa e nel mondo, quella del 2008 è stata la crisi economica finanziaria più grave dopo la Grande Depressione del 1929. Nata quasi casualmente dalla esplosione del fenomeno dei mutui sub prime - mutui ad alto rischio e a basso tasso di interesse, destinati all'acquisto della casa -, essa si diffuse come una epidemia alle economie mondiali più floride. Fu causata dalla concessione di crediti facili e a tassi agevolati ed aggravata dal meccanismo della cartolarizzazione, attraverso il quale si trasferiva su altri istituti il rischio e si aumentavano i fondi disponibili per concedere sempre nuovi mutui a persone sfornite di adeguate garanzie. Nel breve periodo tutti erano contenti, crescevano i profitti, il denaro scorreva facilmente ma il mercato si riempiva di titoli spazzatura di scarso valore. Il tutto accadeva nel silenzio complice delle società di rating che, per le loro attività di controllo e certificazione, intasavano lauti compensi.

Questo fenomeno diffusosi a macchia d'olio negli USA, influenzò l'economia mondiale, dal momento che i titoli cartolarizzati, ritenuti investimenti sicuri, venivano acquistati da banche e società finanziarie operanti in tutti i continenti e diffondevano l'immagine di un capitalismo sfrenato che puntava ad arricchirsi con l'attività finanziaria piuttosto che con la produzione di beni. Esse, in un periodo in cui il denaro costava poco, lucravano sugli interessi. Il fenomeno è durato fino a quando la FED (Banca centrale americana) non ha iniziato ad aumentare i tassi di interesse sui prestiti alle banche rendendo così sempre più costosi i mutui concessi in precedenza.

Questo fatto mise in crisi il meccanismo della cartolarizzazione e diede inizio ad un periodo di difficoltà: i titoli persero valore, il costo del denaro au-

mentò, i clienti in difficoltà: non pagavano, si producevano perdite, il sistema andò in crisi. Si instaura un meccanismo infernale, la fiducia viene meno, l'infezione si trasmette in un battibaleno a tutto il sistema finanziario mondiale. Le banche non si prestano più soldi tra di loro, si crea una crisi di liquidità, si riduce il credito alle imprese e alle famiglie, crollano gli investimenti e i consumi trascinandosi nel baratro delle borse.

La crisi investe, allora, l'economia reale del mondo, si rendono necessari interventi decisi di Governi e Banche centrali per evitare il collasso del sistema economico e finanziario internazionale. Pochi dati possono essere significativi di quanto accaduto negli Stati Uniti grandi e piccole banche falliscono (clamoroso il fallimento nel 2008 della Lehman Brothers); in Europa, nel biennio 2008-2010, svaniscono 4 milioni di posti di lavoro. Ritorna lo spettro della povertà diffusa ad offuscare il futuro di nazioni e famiglie.

La finanziarizzazione dell'economia, il credito facile, il consumismo, la cartolarizzazione, dopo un rapido e illusorio benessere precipitano il mondo in una crisi drammatica e in una spirale inarrestabile che si allarga all'Europa, colpisce il sistema produttivo e provoca il quasi fallimento del sistema di Welfare comunitario. L'Italia anello debole del sistema, viene danneggiata in particolare dalla riduzione delle esportazioni e del credito alle imprese che provocano riduzione degli investimenti e dei consumi, sfiducia, fuoriuscita dal sistema produttivo delle imprese più deboli, disoccupazione - in particolare giovanile - galoppante.

Dopo cinque anni di difficoltà, Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna stanno sperimentando una timida uscita dalla crisi e una ripresa economica. Il PIL italiano, invece, è ancora in grande sofferenza. Molti politici ed economisti parlano, in questi giorni, della necessità di un nuovo "progetto di futuro", capace di ridare speranza. Occorrono politiche economiche espansive e un sistema di controlli sull'economia finanziaria che ridiano slancio al sistema, rilanciando il credito, abbandonando l'austerità, evitando gli errori del passato. Per riprendere le strade della crescita l'Europa ha bisogno di un grande sforzo di integrazione politica.

Di queste cose parla Fabrizio Maria Narciso, il quale affronta i temi da un punto di vista liberale. Il liberalismo pone limiti ai poteri dello Stato e tenta di assicurare spazi di libertà agli individui. I principi classici della dottrina liberale si fondano sull'economia di mercato, sull'iniziativa privata, dando spazio all'individuo come baluardo della competizione economica: questi con la sua creatività alimenta lo sviluppo e la competizione. In un mondo così configurato, i compiti dello Stato devono limitarsi all'essenziale: deve assicurare la libera iniziativa e la concorrenza, assicurare a tutti uguali condizioni di partenza

e poi lasciare fare alla capacità e al merito degli individui.

Giova ricordare, a tal proposito, che, quando si parla di liberalismo bisogna tener presente il significato che il vocabolo assume in relazione all'evoluzione storica del pensiero perché ogni parola si declina in modo diverso. Mi riferisco ai termini liberale, liberista, liberal, libertario. Benedetto Croce è stato il liberale per eccellenza perché ha posto la libertà al centro della storia del mondo, principio animatore di ogni evoluzione, forza attiva e insopprimibile, la cui essenza, come afferma acutamente Eugenio Scalfari, provocherebbe una regressione della nostra specie al livello animalesco, dal quale l'homo sapiens emerse dalle nebbie della preistoria. Croce, quindi, era un liberale storicista e, in quanto tale, continuamente in divenire.

Luigi Einaudi, accentuando l'aspetto economico che Croce aveva trascurato, teorizzò il liberismo senza tuttavia dissociare i due termini: per lui era inconcepibile un liberale non liberista. In sostanza, nel sistema di pensiero einaudiano, l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge veniva affiancata dall'uguaglianza dei cittadini di fronte al mercato.

Col nome di liberal vengono designati i riformisti progressisti, quelli che chiameremmo liberali di sinistra o liberal-socialisti, come i fratelli Rosselli, Ugo La Malfa, Gaetano Salvemini, Adolfo Omodeo, Giustino Fortunato, tanto per citare i più noti, mentre tra i libertari di sinistra possiamo annoverare Marco Pannella ed altri esponenti del Partito Radicale.

Chiusa questa parentesi, volta a chiarire l'evoluzione del pensiero liberale nostrano, è opportuno precisare che il nostro saggista il quale, come ho già detto, tratta il problema da un punto di vista liberale, per uscire dalle vicende economiche e finanziarie che hanno condotto, prima gli Stati Uniti e poi l'area dell'euro, sull'orlo del fallimento, invoca con forza i principi classici della libera economia di mercato, difende una società fondata sull'individualismo, privilegia l'economia di fronte alla politica che, a suo avviso ha adottato il pensiero di Keynes.

Tali politici "...pensando di stimolare l'economia attraverso la spesa pubblica in disavanzo e bassi tassi di interesse sono la causa della attuale crisi economica finanziaria...".

Va da sé che l'Autore si dichiara sostenitore della Scuola austriaca i cui più noti esponenti sono Ludwig von Mises, Friedrich von Hayek, nonché della corrente neolibertaria che orientò i governi di Ronald Reagan e di Margaret Thatcher al libero mercato.

Ma a questo punto il discorso si fa difficile e sfugge alla mia competenza.

Aggiungo solo, nel congratularmi con l'Autore per l'opera svolta, che il suo libro non è per gli addetti ai lavori ma può andare nelle mani di tutti quelli che, oltre a soddisfare una curiosità intellettuale, desiderano sentirsi responsabilmente inseriti nel proprio tempo.

27 gennaio - Istituto Comprensivo - La Giornata della Memoria TANTE SCUOLE, UNA SOLA MEMORIA

Il 27 gennaio scorso, nell'Auditorium dell'Istituto Comprensivo, si è celebrata la Giornata della Memoria, "per non dimenticare le sofferenze di allora e per scegliere la giustizia, la tolleranza e la pace".

Alla luce degli ultimi fatti, delle guerre vicine a noi, degli atti delittuosi del terrorismo islamico, dei crimini perpetrati contro minoranze etniche e religiose, quella riflessione va letta oggi in una dimensione quanto più ampia possibile. Ripetiamo soprattutto i testi letti e i brani suonati dall'orchestra della scuola e dal coro, nell'ordine in cui sono stati eseguiti durante lo spettacolo, ringraziando tutti, alunni e docenti per l'impegno profuso.

Alla presenza delle classi quarte e quinte della Primaria, di tutte le classi, dell'orchestra e del coro della Secondaria di tutto l'Istituto Comprensivo, la Dirigente Giovanna Leggieri dà inizio alla manifestazione con un'accurata riflessione di saluto.

Si legge il brano "Blowing in the wind"; il coro della Secondaria esegue "Gocce di Memoria".

Si passa alla lettura espressiva dei testi scelti per l'occasione della 3A-3B-3D.

"A settant'anni dalla liberazione dei campi di prigionia e di sterminio, di fronte al naturale affievolirsi della testimonianza diretta dei sopravvissuti alle atrocità e all'orrore del XX secolo, diventa più che mai urgente e necessario rimediare all'oblio degli anni che passano per mantenere viva la memoria di ciò che è stato. "Per non dimenticare" è il motivo che ci vede qui riuniti per rievocare e celebrare il "Giorno della Memoria" poiché, come scrisse Bertolt Brecht, "la matrice che ha partorito questo mostro è ancora feconda" e può assumere ora l'aspetto dell'intolleranza, ora quello del razzismo, del terrorismo e della guerra, della negazione dei diritti".

Si riflette con Primo Levi: "Meditate che questo è stato: Vi comando queste parole. / Scolpitele nel vostro cuore. / Stando in casa andando per via, / Coricandovi alzandovi; / Ripetetele ai vostri figli".

"La nostra voce e quella dei nostri figli - raccomanda Elisa Springer, testimone della Shoah - devono servire a non dimenticare, a non accettare con indifferenza e rassegnazione le rinnovate stragi di innocenti. I giovani liberi devono sapere, dobbiamo aiutarli a capire che tutto ciò che è stato, è storia, e la storia, oggi, si sta paurosamente ripetendo. "Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare" ricorda Primo Levi - perciò lo sterminio degli Ebrei, gli eccidi delle foibe, la "pulizia etnica" realizzata dai serbi nella ex Jugoslavia, e tutti gli altri conflitti e terrorismi di ieri, richiedono una riflessione attenta e approfondita sul presente, in cui nuovi "mostri" producono altre stragi di massa. I morti di oggi, nella tragedia dell'11 settembre, nella strage di Parigi, innocenti come quelli del passato, urlano di non essere dimenticati e chiedono l'impegno da parte di tutti di vigilare, di ricordare che diritti come la libertà, la dignità, la giustizia, la democrazia, non possono ritenersi acquisiti per sempre ma vanno perseguiti, e, una volta conquistati, salvaguardati e protetti. A questo compito non può sottrarsi la Scuola, palestra per l'esercizio dei diritti e dei doveri, dove il valore della democrazia bisogna studiarli, ma soprattutto praticarli quotidianamente attraverso comportamenti ed esempi di rispet-

to, correttezza, equità, coerenza, solidarietà che costituiscono una lezione di legalità più efficace di tante parole".

La primaria di Morcone Capoluogo canta "Girotondo" di F. De Andrè

La classe VA, di Morcone Capoluogo legge Elie Wiesel: "La strada per Auschwitz fu costruita dall'odio, ma fu pavimentata dall'indifferenza. Ricordare, ricordare, ricordare... non arrendersi all'oblio, al potere anestetizzante degli anni che passano", insiste Elie Wiesel. "Sono molte le atrocità nel mondo e moltissimi i pericoli: ma di una cosa sono certo: il male peggiore è l'indifferenza. Il contrario dell'amore non è l'odio, ma l'indifferenza; il contrario della vita non è la morte, ma l'indifferenza; il contrario dell'intelligenza non è la stupidità, ma l'indifferenza. È contro di essa che bisogna combattere con tutte le proprie forze. E per farlo un'arma esiste: l'educazione. Bisogna praticarla, diffonderla, dividerla, esercitarla sempre e dovunque. E non arrendersi mai".

L'orchestra e il coro della Secondaria eseguono "Jesahel".

"Nel campo di concentramento di Auschwitz fu trovata una pietra anonima, su cui uno sconosciuto aveva inciso questa frase: "Chi mai saprà quello che mi è capitato qui?".

Di quell'uomo o quella donna che la scrisse non sappiamo nulla, non il colore degli occhi, non il carattere, non sappiamo della sua famiglia... possiamo solo immaginare il dolore e la rabbia di non poter raccontare quanto accadde in quei luoghi... Il tempo rende tutto più sbiadito. Quella pietra invece, all'apparenza fredda e silenziosa, è testimonianza viva della tragedia storica della quale ognuno porta il peso, come un pesante macigno sul cuore e nell'anima".

E così dalla platea, 2 alunni di Morcone capoluogo, 1 di Cuffiano, 1 di Santa Croce del Sannio, 1 di Sassinoro si dirigono verso il palco con in mano una pietra, che depositano accanto al filo spinato con queste parole: una pietra per non dimenticare ciò che è accaduto; una pietra per ricordare che cuore e anima sono per tutti dello stesso colore; una pietra per non alle torture, alla schiavitù, alla violenza; una pietra per ricordare che non solo oggi, ma in tutti i giorni dell'anno, dobbiamo praticare la pace. Infine, una matita per lasciare il segno. E si spezza la matita.

Si ode una voce fuori campo: "rien ne s'efface... rien ne peut, ni doit être oublié".

Si passa poi alla consegna della luce della memoria da parte dell'ospite Francesco D'Andrea, sopravvissuto alla Seconda Guerra Mondiale, agli alunni della scuola media.

"Il messaggio storico ed educativo della Shoah è molto forte e, per noi ragazzi, generazione di passaggio rispetto ai testimoni diretti che hanno vissuto in prima persona l'esperienza del lager, della guerra, della prigionia, deve diventare un impegno morale: per mantenere vivo il ricordo di ciò che è stato per tramandarlo alle generazioni future attraverso la cerimonia simbolica dell'accensione della "Luce della memoria", i simboli. Il filo: l'orrore dei campi di concentramento. I rami: le tante vite spezzate, tante vittime sacrificate. I sassi: la metafora dell'uomo spogliato di ogni dignità, espropriato della propria anima, oggetto senza vita, come le pietre. Il lume: la luce perenne della memoria". Dopo il passag-

gio di consegna, viene acceso il lume, a perenne memoria.

Sono tutti ragazzi e così con la Primaria di Cuffiano si riflette sui bambini vittime della Shoah.

Purtroppo la barbarie "dell'uomo contro l'uomo" non ha risparmiato i bambini.

"La farfalla" è una meravigliosa poesia, preziosa testimonianza del passaggio dei bambini nel campo di concentramento di Terezin. Ci piace pensare che le anime di quei bambini siano diventate tutte queste farfalle... di un giallo così intenso, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca... (di tante farfalle gialle è gremito l'auditorium!)

E così si dà voce alla poesia "La Farfalla" di Pavel Friedmann, con "Auschwitz" in sottofondo. "L'ultima, proprio l'ultima, di un giallo così intenso, così assolutamente giallo, come una lacrima di sole quando cade sopra una roccia bianca/ - così gialla, così gialla! - / l'ultima, volava in alto leggera/aleggiava sicura/ per baciare il suo ultimo mondo. / Tra qualche giorno/ sarà la mia ultima settimana di ghetto/ Ma qui non ho visto nessuna farfalla. / Quella dell'altra volta fu l'ultima: le farfalle non vivono nel ghetto". Nel campo di Terezin le maestre si preoccuparono di alleviare le sofferenze dei bambini utilizzando la musica. E così la Primaria comincia a cantare: Gam Gam.

La classe V di Morcone legge: "anche se andassi nella valle più oscura io non temerei nessun male... perché tu sei il mio bastone... il mio supporto. Con te io mi sento tranquillo".

La primaria Santa Croce, si concentra sui testimoni: Impariamo ad ascoltare e a rispettare i testimoni diretti e viventi della ferocia umana.

Essi sono sopravvissuti per difendere la memoria di tanti innocenti, hanno "vissuto" per raccontare che le ferite del corpo si rimarginano, ma quelle dello spirito sanguinano ancora.

La storia racconta delle grandi guerre, le date e i luoghi delle grandi battaglie, ma della sofferenza di milioni di morti non sappiamo nulla, del loro pianto, della fame e della sete che hanno patito pochi hanno scritto...

Oggi, qui, vi proponiamo la testimonianza di alcuni questi uomini, essi danno la voce a tutti coloro che la storia l'hanno fatta, impregnandola del loro sudore, del loro sangue e dei loro sacrifici.

Si passa alla lettura di una lettera dal campo di lavoro russo del 1942.

Si presentano i testimoni ospiti: Francesco D'Andrea, Marietta Gagliardi, Zeoli. Raccontano le loro storie incredibili e lanciano il proprio messaggio: amare la patria, studiare sempre, non fare più guerre.

Conclude la V di Morcone capoluogo: "Non possiamo non concludere il nostro itinerario se non con le parole di speranza tratte dal diario di Anna Frank... "Sento sempre più forte il rombo che si avvicina, che ucciderà anche noi, sono partecipe del dolore di milioni di persone eppure... quando guardo il cielo penso che tutto tornerà a volgersi al bene, che anche questa durezza spietata finirà, e che nel mondo torneranno tranquillità e pace".

"Think of all the beauty still left around you and be happy"... la frase dalla voce fuori campo.

Si conclude con Havenue Shalom. A cura della scuola media. Cantano tutti in sala: la giornata è piaciuta e ha commosso.

Daria Lepore

Giuseppe Maria Galanti

L'attualità della sua visione socio-economica e del bene comune

Giuseppe Maria Galanti (Santa Croce del Sannio, 25.11.1743 - Napoli, 6.10.1806), studioso raffinatissimo ed attento osservatore della sua realtà socio-economica, figura di punta dell'Illuminismo europeo, uomo di altissimo profilo morale e civile, fu, in una parola, un intellettuale nel senso più alto e nobile del termine. Infatti, egli si adoperò per cambiare profondamente, trasformare in meglio, far evolvere il suo Paese nell'interesse della collettività e non dei pochi.



Egli applicò il suo ingegno nell'economia e nella politica; fu anche uno storico, un letterato, un editore. Un avvocato, ma un avvocato - e qui sta il punto, sul quale vorrei sommessamente richiamare l'attenzione del Lettore - di tipo particolare: per farla breve, egli interpretò il suo essere "attorney at law" (direbbero negli Stati Uniti) in stile Erin Brockovich, cioè egli patrocinò le cause e le ragioni dei più deboli (dal punto di vista sociale) contro i soprusi e le violenze dei più forti (dal punto di vista politico).

Si dirà: ma Galanti non solo non riuscì a cambiare le cose, ma dovette assistere alla tragedia della Repubblica Partenopea del 1799, all'eccidio assurdo di 124 rivoluzionari ed alla persecuzione spietata di 8.000 oppositori di re Ferdinando IV di Borbone e della regina Maria Carolina d'Austria, in una parola alla deriva reazionaria (con l'aiuto però dell'ammiraglio Horatio Nelson - non lo si dimentichi) di una Casata il cui nome evoca (pregiudizi a dir poco negativi sullo stampo di quelli lanciati dal primo Ministro inglese William Gladstone (1809-1898) che ebbe a dire a proposito del sistema di governo napoletano, che era "la negazione di Dio eretta a sistema governativo").

Ora, non è questa la sede per discutere su come sia stato possibile che i Borbone, arrivati al potere a Napoli nel 1734 con Carlo, che si diede immediatamente da fare per riformare profondamente le strutture portanti del Regno; che poterono contare su personalità politico-amministrative del calibro di Bernandino Tanucci e John Acton; su intellettuali di primissimo ordine come l'economista Antonio Genovesi (di cui il Galanti fu allievo) o il sommo giurista Gaetano Filangieri (che ispirò addirittura la Costituzione degli Stati Uniti d'America del 1787, la prima al mondo); che, con la stessa Carolina, ebbero cordialissimi rapporti con gli Illuministi e i Massoni; che con Ferdinando diedero vita alle Seterie di San Leucio (un'isola produttiva improntata all'uguaglianza assoluta tra uomo e donna e citata come una comunità "comunista" ante litteram); insomma, non possiamo qui affrontare il tema della brutale ed inumana inversione ad "U" delle politiche dei Re di Napoli proprio sul finire del Secolo dei Lumi.

Questo spazio è invece dedi-

cato a sottolineare (sommariamente, è ovvio) alcuni aspetti della straordinaria figura del Galanti (sul quale ha studiato e lavorato a lungo un altro grande intellettuale di Santa Croce del Sannio, scomparso purtroppo alcuni mesi or sono, Enrico Narciso).

Ciò che qui vogliamo dire e ciò che vogliamo celebrare è che la lucida analisi socio-economica del Galanti si tradusse in una esperienza di vita professionale dal tono etico elevatissimo, e cioè in una testimonianza luminosa, concreta e fattiva di spirito civico che, soprattutto oggi, dovrebbe essere seguita come monito ed esempio.

Ebbene, è noto che la "Descrizione dello stato antico ed attuale del contado di Molise", il saggio apparso a Napoli nel 1781 di Giuseppe Maria Galanti costituisce un trattato sociologico, la prima, incisiva radiografia scientifica-investigativa sul territorio locale, successivamente (1786-1794) replicata ed ampliata con la "Descrizione" di tutto il Regno di Napoli, al di qua e al di là del Faro.

Scriva Francesco Barra a proposito di Galanti: "Il riformatore è consapevole che la restaurazione della monarchia indipendente con Carlo di Borbone, anche se ha costituito una decisiva svolta storica, si è rivelata ben lungi dal possedere la capacità di risolvere i problemi, i ritardi e le contraddizioni dello Stato e della società meridionali. Il regno non è più provincia, la Spagna più non domina, ma è ancora ben saldo tutto un radicatissimo ed intricatissimo retaggio storico di malgoverno, di privilegio, di arretratezza" (vedi: in G.M. Galanti, *Descrizione del Molise*, Introduzione, Di Mauro Editore, Cava de' Tirreni, 1993, p. 33).

Galanti vuole esplorare a fondo la società contemporanea. Secondo Giuseppe Galasso, "ciò che Galanti persegue è una storia globale della società", cioè l'insieme "di ciò che compone il quadro del potere, delle istituzioni, delle classi, dei loro rapporti nella vita e nella società civile, di cui l'economia, intesa strictu sensu, è solo un momento" (vedi: L'ultimo feudalesimo meridionale nell'analisi di Giuseppe Maria Galanti, in AA VV., *Giuseppe Maria Galanti nella cultura del Settecento meridionale*, a cura di E. Narciso, Napoli 1984, pp. 34-35).

Galanti contesta che Napoli, la capitale del regno, parassitaria e

sfruttatrice, sprovvista di potenza militare e di potenza giuridica, continui a svolgere il suo ruolo tradizionale di sfruttamento delle province interne, contrapponendo drammaticamente area costiera ad area rurale. Il riformismo di Carlo di Borbone, secondo Galanti, non è riuscito a modificare la situazione lasciata dagli Asburgo: esistono, per lo studioso di Santa Croce, malattie endemiche nel corpo

sociale (da lui definite «pregiudizi nazionali») che si riflettono negativamente e pesantemente nell'ordinamento giuridico, della mentalità e del costume.

Scriva Galanti: «Non ancora ci abbiamo una nazione formata; non non abbiamo una buona costituzione civile». Per l'uomo di Santa Croce il retaggio delle dominazioni straniere, delle ingerenze ecclesiastiche, del potere feudale, depauperava di poteri reali lo Stato incapace di far applicare la propria legge nelle proprie strutture giurisdizionali. Anzi, manca, per Galanti, uno Stato vero e proprio con una sua «Costituzione civile», basata non più sul privilegio e sull'abuso, ma sul largo, solido ed operante consenso dei ceti produttivi. Galanti, dunque, pensa che lo schieramento riformista debba fondarsi sulle antiche virtù civili del popolo delle aree interne e per questo egli rivaluta ed omaggia la storia dei Sanniti, che questo territorio fecero grande.

Per Galanti il cancro che rode la società a lui contemporanea è il feudalesimo. Pochi sono proprietari di quasi tutte le terre. Troppe. Essi abusano del privilegio e realizzano sul territorio una vera e propria legislazione separata, fondata sull'arbitrio, il capriccio e la violenza, configurando all'interno del Regno, tanti Staterelli autonomi e radicando nella pubblica opinione la convinzione che la legge, terza ed imparziale, non esiste, che ciascuno si deve arrangiare come può e che comunque il più forte ha sempre ragione.

Galanti sa che i vincoli che strozzano anche le speranze di sviluppo e di crescita del Regno, perché affossano i commerci, umiliano i produttori e vessano senza ritengo i contadini (ai quali egli esprime la più ampia e convinta solidarietà umana e politica in contrapposizione ai galantuomini) risiedono nella concentrazione abnorme della proprietà nelle mani dei nobili e negli ecclesiastici.

La condizione dei contadini è assolutamente spaventosa ed indecente in tutto il Regno, annota Galanti: essi sono oggetto di sfruttamento da parte di una proprietà parassitaria ed assenteista, incurante di ogni forma di razionale coltura e di bonifica delle terre ed intenta solo alla percezione della rendita, incurante della povertà e della fame cui sono costretti i più.

Il contadino è condannato

all'ignoranza, all'analfabetismo, alle sofferenze, a vivere del proprio stento, a sopportare assurdi pesi fiscali. E Galanti chiosa: "i preti, quelli che professano arti liberali, godono delle franchigie e sono ancora quelli che reggono gli affari; la condizione delle cose è di abusare dei poveri e degli ignoranti".

Galanti lottò contro il sistema feudale nella vita personale e soprattutto professionale. Egli, infatti, quale avvocato, difese l'Università (cioè la collettività) di Santa Croce contro il barone Tramontano e l'Università di Morcone contro il Principe di Colubrano. Quest'ultima sua difesa costituisce quasi un saggio storico-giuridico a sé stante, tale è la profondità d'analisi e di erudizione sull'evolversi del fenomeno della feudalità in quella zona. Il Galanti ha sperimentato sulla propria pelle le "più orribili violenze" e la "più tirannica oppressione" del feudatario Tramontano, che ha abusato del proprio potere e dei propri privilegi: così come era d'uso al tempo, e dunque parla a ragion veduta.

Per Galanti un altro problema del Regno è l'Amministrazione della Giustizia. In questo campo i suoi giudizi sono pesantissimi e coinvolgono l'intero sistema, soprattutto sotto il profilo dell'etica. Tranchant è Galanti nei confronti dei suoi stessi Colleghi avvocati e dei magistrati: sono dei venduti - dice in sostanza Galanti. Sono servi del potere.

Ecco: Galanti avrebbe potuto fare come gli altri e cioè godere degli stessi privilegi dei suoi Colleghi ed ingrassarsi ai danni dei più deboli. Non lo fece. E qui sta davvero la sua grandezza, davanti alla quale non possiamo che inchinarci, cercando di seguire il suo esempio.

Antonio De Lucia

Abbattuti i pini della sede centrale dell'Istituto Comprensivo a Morcone

Sei pini, che da circa quarant'anni sventavano in prossimità dell'edificio della Scuola Secondaria di primo grado di Morcone, sono stati tagliati. Per motivi di sicurezza. Durante l'ultima grossa perturbazione, uno di essi era stato abbattuto dal vento, danneggiando la vicina abitazione Romanello e arrecando danni a muretto, tegole e grondaie, che saranno risarciti dal Comune in qualità di proprietario dell'edificio scolastico. I fatti sono questi, altre le emozioni provocate dall'abbattimento

Dalla Prima Pagina

I RIFIUTI: PROBLEMA SERIO

b) Prevedere una tariffazione che tenga ben distinti i costi di raccolta e spazzamento da quelli dell'impiantistica e della gestione delle discariche (post mortem ecc.); si rende, inoltre, necessario specificare i criteri di determinazione della tariffa e che la stessa possa differenziarsi in base ai costi del servizio dei singoli STO e dei costi consolidati dei singoli Comuni, in quanto, applicando un'unica tariffa uguale per tutti i Comuni dell'ATO, si avrebbe l'effetto che i Comuni più virtuosi o che pagano meno dovrebbero sostenere anche i costi di quelli meno virtuosi o che hanno tariffe più elevate;

c) definire nel dettaglio i reali compiti dell'Ufficio Comune: chiarire ad esempio chi avrà la gestione del tributo TARI (predisposizione ruoli, riscossione, accertamenti ecc.); se sarà stazione unica appaltante o se saranno i singoli STO a procedere alle attività di scelta dei vari contraenti;

d) ridefinizione del sistema di votazione, che se riferito solo "in percentuale agli abitanti di ogni singolo Comune", resta fortemente penalizzante per la stragrande maggioranza dei piccoli Comuni dell'ATO di Benevento, dove pochissimi Comuni possono decidere per tutti; il sistema di voto previsto lede il principio di rappresentatività, in quanto così come disciplinato i Comuni più piccoli non avrebbero alcuna forza decisionale finendo per subire passivamente le decisioni altrui;

e) costo del funzionamento dell'Ufficio Comune; tutto il sistema di gestione è in aperto contrasto con l'art. 3 dello schema tipo di convenzione in base al quale si dovrebbero realizzare economie di scala ed un migliore utilizzo di tutte le risorse disponibili evitando aggravii di spese a carico dei Comuni, ritenendo non opportuna la previsione di ricorrere a professionisti esterni e/o strutture esterne di assistenza tecnica, che fanno aumentare i costi di gestione dell'Ufficio, in aperto contrasto con quella che è la finalità della convenzione,

f) sempre per il principio di rappresentatività, considerato che l'unico Comune che ha in organico figure dirigenziali è il Comune di Benevento, prevedere esplicitamente che per gli altri Comuni privi dei Dirigenti possono partecipare alla selezione del Direttore dell'Ufficio Comune i Segretari Comunali con qualifica dirigenziale ed i funzionari comunali responsabili di area o di settore. Il metodo di nomina del Direttore dovrà essere disciplinato in modo da garantire la trasparenza e la selezione attraverso criteri esclusivamente meritocratici;

g) acquisire dati certi cieca l'eventuale disavanzo di soggetti impegnati nell'attuale Ciclo Provinciale dei Rifiuti, ad esempio, è importante capire che fine farà la SAMTE: i debiti, le passività ed i rapporti giuridici in corso (personale, crediti, contenzioso ecc.) saranno a carico dell'ATO, della Provincia o dei singoli Comuni, in proposito la Convenzione non dice nulla.

Quello che noi, come cittadini, ci auguriamo è che questo annoso problema venga, con estrema serietà, al più presto affrontato e possibilmente risolto raggiungendo due obiettivi: il primo, una gestione efficiente ed efficace in modo da diminuire la tariffa ed il secondo procedere al risanamento ambientale in modo tale da non veder più depositate a Toppa Infocata quelle migliaia di ecoballe che da una decina di anni sono il simbolo della inefficienza ed incapacità dei nostri amministratori regionali.



Falegnameria Segheria e Mobili su misura

di Rinaldi Nicola



Cell: 328.1737090
e-mail: artur.rinaldi@alice.it
Via Coste, 263 - Morcone





di Irene Mobilia

Paese mio...

C'era una volta un piccolo paese che aveva l'ambizione di essere considerato di montagna. In realtà, si trovava sospeso lungo il pendio di una collinetta, che gli faceva da madre, padre e balia, secondo le necessità.

Gli abitanti erano brava gente, sebbene fossero qualche volta vittime di un capriccio dovuto ad una notevole permalosità. Si trattava, però, di liti prive di conseguenze spiacevoli. In fondo, ognuno curava il proprio orticello, se ce l'aveva, la casa, la stalla e non si impacciava (troppo) degli affari altrui. Certo, lo sbirciare attraverso le finestre del vicinato o tendere l'orecchio sotto di esse per origliare erano i passatempi preferiti di alcuni anziani, ma anche i giovani non disdegnavano di prendere parte alla vita degli altri. Sostenevano, in effetti, che il loro era un interesse a fin di bene, nel senso che volevano trovarsi pronti ad intervenire nell'eventualità che in qualche famiglia si scatenasse un putiferio per motivi vari.

Questi, come in ogni comunità, non mancavano mai. Poteva accadere, ad esempio, che la gallina di zì Rafelo andasse a razzolare nell'orto di zì Michele il quale, oltremodo indignato, minacciava sempre di farsi un sostanzioso brodo con l'incauto pennuto. La minaccia, però, rimaneva sospesa nell'aria, anche perché il misfatto veniva neutralizzato dall'incuria del maiale di zì Pellerino nel cortile di zì Mariannina, che aveva appena depresso "ro tinello" con la crusca per le galline. Il porcello, incurante delle maledizioni della donna, immergeva soddisfatto il grugno nel recipiente di legno che, nel giro di pochi minuti, tornava vuoto e lindo come se fosse appena uscito dal "lavatùro" di casa. "Sso porco fa brutta fine" era il commento acidulo di zì Rafelo, precedentemente colpito dall'anatema lanciato da zì Michele contro la di lui gallina.

Le giornate, comunque, scorrevano più o meno tranquille, fra un battibecco e una riappacificazione abbastanza sollecita (*co ro vicinato s'adda stà 'npace, ca isso è ro primo a corre si te succère caccosa*), suggerita appunto dalla saggia filosofia di vita di montanari sospesi fra terra e cielo, talvolta dimenticati dagli abitanti della terra, ma per fortuna non da quelli del cielo.

Alcuni giorni, però, erano rattristati da affezioni varie: il lamento dell'asina rimasta vedova dell'impareggiabile compagno, stroncato da improvvisa mortale malattia; il tubare monotono dei colombi in attesa delle colombe, le quali avevano evidentemente deciso che prima di Pasqua non si sarebbero mostrate ai loro pretendenti.

Altro motivo di malinconia era la trasmissione troppo frequente da parte della RAI di eventi sportivi, che poi si riducevano quasi sempre alla cronaca di partite di calcio che ai montanari poco interessavano. All'eccesso di sport, negli ultimi giorni si era aggiunta l'afflizione prodotta dall'interminabile festival di Sanremo che, per quanto ben condotto, sebbene vivacizzato da interpreti d'annata, restava pur sempre una prova troppo dura.

Queste, tuttavia, erano noie di poco conto, perciò qualcuno si incaricò di movimentare un po' la situazione. Allora Tizio incominciò a sparare di Caio, Caio prese a criticare Sempronio il quale, non trovando là per là un altro nome maschio da svergognare, si scatenò contro Poppea, alla quale tenne dietro una affannata Agrippina, eroine di quel mondo romano che Tizio, Caio e Sempronio avevano conosciuto sia pure superficialmente.

Le parole, però, non sono meno pericolose delle botte, tanto è vero che nella piccola comunità iniziarono a verificarsi scissioni, contrasti, litigi più o meno violenti, spesso resi pubblici da manifesti e volantini attaccati qua e là: tutti contro tutti i quattro gatti spelacchiati abitanti quel paesino di collina con l'ambizione di essere ritenuto paese di montagna. Questa, nobilmente indifferente alle beghe sciocche e insensate dei suoi figli, lasciò che essi vi si dibattero stupidamente: prima o poi, pensava, i contrasti si sarebbero appianati. Macché. Un malaugurato giorno, qualcuno impugnò un coltello e... colpì, forse per sbaglio, forse per follia, forse per pura e semplice cattiveria, chi può dirlo?

Da allora, nel piccolo paese di collina si incominciò a temere il buio, fedele compagno dei malintenzionati. A poco a poco, però, si capì che il buio non c'entrava niente con la malvagità umana, anzi anch'esso ave-

va paura del delinquente che si nascondeva dietro la maschera dell'amico, del compagno, del collega, chissà?

Ci fu chi ritenne opportuno nascondersi in casa a covare rabbia e desiderio di vendetta. Senonché, prima che la situazione degenerasse, "valida venne una man dal cielo" e fece capire a quei paesani che la cosa migliore era continuare la vita di ogni giorno, in attesa di eventi chiarificatori. Sull'accaduto, ormai, non si poteva intervenire. Al contrario, i paesani dovevano tornare a rispettarsi se non addirittura a volersi bene. Mah!

Poco per volta, comunque, tornarono timidamente alla ribalta amicizie e affetti fino ad allora celati dal malanimo e dal livore. Molti capirono che il male c'è e non si può far finta di niente, però con un po' di buona volontà lo si può tenere a freno.

In definitiva, il sacrificio di qualcuno stava dando frutti che nessuno si sarebbe mai aspettato di gustare. Chi non c'era più poteva efficacemente dare il suo contributo alla riconciliazione degli animi con l'esempio che aveva dato nella sua breve vita. Anzi, apparente in sogno a parenti e ad amici, disse loro "non facéte ca mo ve scordate chello ch'emo fatto a l'aunite, dateve da fa". Chiese, quindi, di continuare l'opera intrapresa, fosse pantera, fosse leonessa o altro nobile felino.

Fu così che gli abitanti di quel paese di collina con l'ambizione di essere considerato paese di montagna ripresero a trattarsi quasi con amicizia, sentimento peraltro molto delicato e difficile da nutrire.

I vecchi tornarono alle loro occupazioni, cioè la recita del rosario i più devoti, le passeggiate nei boschi i più sportivi, la visione degli spettacoli televisivi i più pigri, disposti a sopportare anche le trasmissioni infinite. Si sentirono, insomma, tutti un po' più a un... passo dal cielo e capirono che il sacrificio di una persona può produrre tanto bene: importante è non farlo cadere in terreno sterile.

Ripresero a suonare anche le campane, sollecitate dall'aria fresca e vitale che finalmente spirava per quel paese di collina che ambiva ad essere paese di montagna.

DOMENICO CAPOZZI tra scienza e politica

La personalità e l'opera di Domenico Capozzi (1829-1907) è parte costitutiva del patrimonio morale della comunità di Morcone, che gli diede i natali e che beneficiò, poi, della sua generosa filantropia. Il ricordo che ne fa Morcone, però, può e deve essere aperto anche a considerazioni scientifiche ed etico-politiche, oltre che etico-civili.

E' opportuna, perciò, la sollecitazione che viene da "La Citadella" in tal senso: quale fu l'incidenza e quale l'innovazione introdotta dalla metodologia medico-clinica che Capozzi sperimentò, con enorme e duraturo successo, in vari ospedali e nell'Università napoletana, per quasi cinquant'anni, dal 1857 fino alla morte?

Prima da allievo di Pietro Ramaglia e di Salvatore Tommasi, illustri clinici napoletani fondatori, insieme ad Arnaldo Cantani, della Clinica medica, e poi da loro successore diretto, Capozzi mette a punto e sperimenta la metodologia clinica avviata dai maestri e abbandona definitivamente i residui di scolastica medica, ancora attardata in dibattiti sui fondamenti idealistici, vitalistici e razionalistici della medicina. Nonostante l'affermazione settecentesca dello sperimentalismo naturalistico di Morgagni e Spallanzani, nonostante la lezione di medici della stessa Napoli come Domenico Cirillo e Domenico Cotugno, la condizione di forte restrizione della *libertas philosophandi*, imposta nel Regno di Napoli dall'oscurantismo culturale e scientifico borbonico, aveva costretto il dibattito sulle

scienze della vita, della natura e della medicina in moduli astratti, libreschi, ripetitivi, spesso ancora segnati da forti impronte metafisico-religiose. La svolta avviene appunto con Ramaglia e, poi, con Tommasi che riescono a scardinare quelle impronte e a studiare la natura, la vita e l'organismo per via sperimentale. E' finalmente la clinica che prende il sopravvento sulla teoria: l'esame diretto del malato precede ogni teoria, ogni presupposto ideologico-metafisico; è l'affermazione della metodologia galileiana dell'osservazione-sperimentazione diretta del fenomeno indagato, sia in ospedale nella cura che dalla cattedra universitaria. Non si è medici senza anatomia, senza fisiologia sperimentale, senza clinica, cioè senza osservazione diretta del malato.

Va sottolineato, però, che Capozzi, oltre a essere uno dei primi esponenti della clinica medica, naturalistico-sperimentale napoletana, fu maestro diretto e indiretto della scuola medico-clinica sannita, di Leonardo Bianchi, Gaetano Rummo, Andrea e Luigi Ferrannini, Giuseppe Moscati. Cioè di quella straordinaria schiera di medici sanniti che, pur seguendo poi percorsi disciplinari diversi, sono tutti di formazione clinica e tutti discepoli, diretti o indiretti, di Capozzi. In virtù del metodo clinico-sperimentale appreso dal conterraneo maestro di Morcone essi, oltre ad essere costruttori di rilevanza europea di nuove vie per la scienza medica, sono altresì poi tutti impegnati a costruire la "Nuova Italia": amore per

la scienza che alimenta l'amore per la giovane patria, afflitta da mille problemi, da affrontare appunto con nuove categorie politiche, forgiate con la metodologia sperimentale positivista. Come la malattia dell'organismo naturale va studiata attraverso l'osservazione diretta e la sperimentazione, così le molte "malattie" dell'organismo politico-sociale nazionale italiano appena costituito vanno studiate sperimentalmente, prima di decidere quali "terapie" politiche adottare. I limiti di questa fiducia nella politica come scienza fisico-sperimentale emergeranno pienamente solo con l'affermazione di una "malattia" politico-sociale nazionale, ben più grave e da essi prevista: il fascismo. Solo Benedetto Croce ne individuerà le cause, sia pure con qualche ritardo e non certo per via sperimentale, ma perché considererà i problemi dell'organismo storico-sociale oggetto delle scienze morali, e refrattari, invece, a un sapere fisico-sperimentale.

Quei medici si impegnano direttamente nella costruzione del loro stesso Sannio, e alcuni anche nel Parlamento nazionale: anzi la loro intensa azione politica, svolta a favore della neonata Provincia di Benevento, resterà forse una delle più produttive e positive, fino ai nostri giorni.

Con la loro fiducia nel sapere e nella scienza, essi compiono l'unico, o quasi, tentativo di modernizzazione del Sannio.

Antonio Gisondi
Università di Salerno

Per Aurora...

Cara Aurora, ci ho messo un po' a scriverti queste parole di commiato perché non riuscivo a capacitarmi che non ci fossi più. Tu così vitale e vivace, attiva e impegnata, dal sorriso contagioso e dalla voce forte ma non imperiosa, non potevi essere finita.

Poi, col passare dei giorni, come sempre accade, gli eventi si chiariscono e si prende coscienza dell'accaduto. Avevi ancora tutta la vita davanti. A proposito, voglio farti ridere un po': avevi l'età per diventare presidente della Repubblica e, se fosse stato possibile, ti avrei votata volentieri.

Il tuo corpo, purtroppo, è stato oltraggiato, ma la tua anima non può offenderla nessuno. Di sicuro avevi in serbo altre iniziative per il tuo, per il nostro paese, che ha tanto bisogno di gente attiva, dalla fantasia e dall'intelligenza feconde.

Ti ho conosciuta adolescente fra i banchi del Liceo e poi professionista seria e competente in

età adulta. Ti ringrazio (ma l'ho fatto anche di persona, ricordi?) per i buoni consigli che mi hai dato e ti auguro di trovare tutto il bene possibile nel luogo di pace e di gioia dove il tuo angelo custode ti ha accompagnata.

Non mi sento di definirti vittima, anzi vedo come tale "chi a vita ti spense". Con la generosità che ti ha sempre caratterizzata, pregherai affinché la brutalità di qualcuno non abbia il meglio in questo mondo.

Ora ti lascio, non voglio stancarti con altre chiacchiere che vanno ad aggiungersi a quelle che scambiavamo quando ci incontravamo nel tuo ufficio.

Ti saluto con un abbraccio, mentre guardo, ancora incredula, la bellissima foto che i tuoi hanno scelto per farti ricordare da noi tutti. Ciao Aurò, mi fido di te (te lo ripeteva sempre nei nostri incontri professionali e, dunque, perché non dirtelo anche ora?).

Irene Mobilia



La festa di Carnevale dell'Ass. Pantera per ricordare Aurora, la fondatrice e anima dell'Associazione

D'AMATO
T T T I C A
di D'Amato Lucia
Via Roma - Morcone (BN)
Tel: 0824 957540

ARREDAMENTI ROMANELLO
PROGETTAZIONE D'INTERNI
NUOVO E VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI DA DESIGN
Viale degli Italici, 37 - Morcone (Bn)
Tel e Fax: 0824.956312

point
ELETTTRA
Elettrostore s.r.l.
Zona Industriale - 82026 Morcone (BN)
Tel. 0824.957137
Fax 0824.957137
elettrostoreuonics@libero.it

La strana coppia

di Carla Lombardi

La coppia era davvero singolare. Un lui e una lei proprio male assortiti. A guardarli, ci si chiedeva: ma questi due che avranno mai in comune? Erano diversi come il giorno e la notte. Chissà se per loro valeva la legge della Fisica secondo cui gli opposti si attraggono... Mah, c'era da dubitarne parecchio. Non sembravano affiatati, né lasciavano trapelare la benché minima traccia di attrazione reciproca. Piuttosto si scontravano, si pungolavano... i rimbrotti reciproci non mancavano. Eppure, per forza di cose, si ritrovavano sempre fianco a fianco.

Lui, il signor Carnevale, era uno spirito libero. Burlone, godereccio, goloso, ciarliero, eccentrico e disinvolto, riusciva a catturare l'attenzione di molti. Non passavano inosservati nemmeno i suoi abiti: sgarbati, fuori dal comune... -Il solito esagerato, frivolo ed esibizionista-, lo bacchettava lei. -Su, dai, non essere sempre così severa e seria! Ogni tanto lasciati andare...-, replicava lui, non perdendo mai quel sorriso baldanzoso che lo contraddistingueva. Lei... be', era un discorso a parte. Umile, quasi dimessa, discreta, poco incline al sorriso, mai sopra le righe, sempre morigerata, non si concedeva lussi, non aveva vizi, non si lasciava andare neppure al più innocuo peccato di gola... e vestiva in maniera castigatissima. Neanche il suo nome riportava alla mente immagini frivole e leggere. Si chiamava Quaresima e amava essere chiamata proprio così, per intero. Nessun nomignolo, né abbreviazioni. Carnevale, dispettoso, la chiamava "Esima", o più semplicemente "Esy". E lei, ogni volta, lo corregeva. -Ti prego, chiamami Quaresima e basta!-. Lui scoppiava a ridere. -Uffa, quanto sei noiosa! Che male c'è ad accorciarti il nome? Guarda, puoi farlo anche con me. Se mi chiamassi Carny, ad esempio, non sarei felice!-, affermava, candido. Quaresima inorridiva: ma che razza di nome era... Carny? Ma dall'oggi tanto, qualcuno aveva l'ardire di chiedere ai due: -Ma siete sposati?-. -No!-, s'infervorava Quaresima.

-Sì!-, dichiarava Carnevale, sorridente. E faceva persino l'occhietto in direzione di lei, che puntualmente arrossiva come un'adolescente. Ovviamente, chi aveva curiosato, restava con le idee ulteriormente confuse. Il fatto è che nemmeno i diretti interessati avevano bene in mente la natura di ciò che li univa. Eppure erano una coppia a tutti gli effetti. Poco importava sapere a quale tipologia di coppia appartenessero. Conoscenti? Rivali? Colleghi? Ciò che contava è che li si vedeva sempre affiancati. A dire il vero, entrambi avevano una sorta di compito da eseguire, una specie di mandato da rispettare. Ogni anno, in determinati periodi (cedendo l'uno il passo all'altra), svolgevano la propria missione. Non facevano cose particolarissime... trasmettevano semplicemente il loro "modus vivendi" a buona parte dell'umanità. Durante il "mandato" di Carnevale, rifacendosi al suo modello, la gente era più allegra, faceva baldoria, si concedeva grandi abbuffate ed organizzava feste... Quando toccava a Quaresima, il periodo invece diventava più austero, tutto si ridimensionava e lo stile di vita diveniva molto più sobrio. Pare che le origini dei mandati di Carnevale e Quaresima affondassero in tempi lontani e avessero a che fare con tradizioni e culti religiosi. Un giorno si verificò una cosa stranissima: Quaresima, per la prima volta, mise in dubbio il suo operato. Si chiese se davvero la gente stesse bene a seguire il suo esempio. -Forse le persone sono più felici con te. Vedi come si divertono?-, si sfogò con Carnevale. Lui non riusciva a credere alle sue orecchie! Davvero la Quaresima tutta d'un pezzo che conosceva, quella convintissima delle sue azioni e dei suoi comportamenti, stava vacillando? Provò tenerezza per lei, ma proprio tanto. E allora agì come non aveva mai fatto: la consolò! Lui, il personaggio frivolo e superficiale per eccellenza, le parlò col cuore in mano. -Non sentirti così. Continua ad operare come hai sempre fatto. È giusto che tu sia sempre te stessa. Vero, la gente con me si diverte di più, si dà ai bagordi, ma poi ha bisogno di te per moderarsi, ritornare alla vita semplice e sobria!-, le disse. Quaresima non si capacitava: Carnevale, normalmente dissoluto e pazzarello, aveva detto delle cose molto assennate... e bellissime! Quello era decisamente il giorno delle rivelazioni.

Si stavano sorprendendo a vicenda. Poi, quasi con imbarazzo, si strinsero in un goffo abbraccio. Loro due, sotto sotto, si volevano un gran bene...

Un boccone prelibato

Carnevale, con tutta la sua piacevole "zavorra" di festicciole e peccatucci di gola, si è appena concluso. Siamo entrati da poco nel periodo quaresimale. Secondo la religione cristiana, la Quaresima è quell'intervallo di tempo che inizia subito dopo il martedì grasso e si conclude intorno alla Pasqua. E sempre da un punto di vista strettamente religioso, caratteristiche di tale periodo sono il digiuno e altre forme di penitenza. A voler essere onesti, soprattutto nei tempi odierni, non si è così ligi a tali dettami. Si è solo un pochino più attenti a cosa si mette nel piatto, dopo gli stravizi carnevaleschi... magari mangiando pesce al posto della carne in particolari giorni. I nostri genitori o i nostri nonni, a quei tempi, vivevano in modo più sentito la Quaresima. Ed azzardo a dire che probabilmente non erano solo spinti da motivazioni spirituali. Il fatto è che la tavola povera era una scelta obbligata e dunque era piuttosto "facile" fare penitenza alimentare... e siccome di povero non c'era solo la tavola, era altrettanto ovvio condurre una vita morigerata. Anche il Carnevale, pur con qualche ghiottoneria in più (magari messa da parte con un certo sacrificio durante il resto dell'anno), non si presentava di sicuro opulento ed esagerato come oggi. -Eppure ci divertivamo molto-, dice qualcuno che quei tempi li ha vissuti. E su questo non ci piove. Che si sapessero divertire e che amassero festeggiare con poco, lo credo pienamente. Ma torniamo al cibo. Stavolta non ho una ricetta particolare da proporvi, tuttavia voglio riportarvi un dato e buffo aneddoto che col cibo c'entra a puntino e si riallaccia alla famosa salsiccia conservata nella vescica del maiale, di cui vi parlai nel numero di gennaio.

Era un lontano Carnevale, esattamente un martedì grasso. Lo zio Gustavo, stanco per i lavori di campagna (era già tempo di potatura), si era ritirato in casa e si era seduto a tavola, pregustando la salsiccia che sua moglie aveva "pescato" nella vescica colma di sugna e che aveva messo a bollire con un poco di conserva. Quella salsiccia era il massimo che ci si concedeva il martedì grasso. Era un vero lusso, prima di addentrarsi nella parsimonia della Quaresima. Quando l'agognato pezzo d'insaccato era finalmente giunto nel piatto di zio Gustavo, questi, con una certa urgenza e un notevole appetito, aveva cercato d'infilzarlo con una vecchia forchetta. Ma la salsiccia, dalle carni poco arrendevoli, era sguosciata decisa da sotto i rebbi e aveva preso letteralmente il volo. La vicinissima finestra, aperta casualmente a metà, aveva semplicemente dato la stoccata finale... e la salsiccia, incredibile ma vero, era finita di sotto, proprio in mezzo all'erba. Il cane di famiglia, quel giorno, aveva festeggiato alla grande con quel prelibato boccone, mentre il povero zio Gustavo era rimasto a bocca asciutta e aveva anticipato, suo malgrado, la Quaresima.

Carla Lombardi



Sassinoro - Carnevale 2015. I mesi (foto Vignone)



S. Croce del Sannio - Carnevale 2015. La Pace (foto Vignone)



Morcone - Carnevale 1984. Al Cinema Vittoria si misura la "scorpella"

Il Carnevale di rimpianti

Nelle tre foto in alto è possibile percepire il carnevale di oggi con le belle tradizioni di Sassinoro e Santacroce che continuano ogni anno a vitalizzare i due centri sanniti e la foto che rappresenta il Carnevale morconese che da anni ormai non c'è più. Crediamo sia giusto commemorarlo come una importante perdita per tutta la comunità e cosa ancor più grave ha portato con sé la perdita di appartenenza di una comunità che non ha avuto la forza o la voglia di voler ricostruire un evento che da tempi lontani con alti e bassi aveva rappresentato un momento importante di incontro e confronto. In rete si legge di persone che sarebbero pronte a ricominciare, ma più passa il tempo e sempre più flebili sono le speranze di rivedere un carnevale morconese che negli ultimi anni aveva raggiunto vette altissime.

MUSICA POPOLARE E GRUPPI DI RICERCA

di nino capobianco

Nell'ambito del carnevale FRAGNETANO 2015, domenica 15 febbraio, presso la sala ricevimenti del caffè Farnetum ha avuto luogo, come già annunciato, la Tavola Rotonda sul tema:

LA MUSICA IN CAMPANIA E IN MOLISE: STUDI E PROSPETTIVE a cura del Centro Studi Arti e Tradizioni popolari La Takkarata e la Pro Loco Fragnetana. Una visione, riguardo al settore della musica popolare, aperta anche alla musica colta relativamente ad altri settori, con una ricerca a lungo termine finalizzata a creare gruppi di lavoro, e sottogruppi, tra le associazioni sul territorio sannita e promossa dalla dott.ssa Enrica Donisi che è dottore di Ricerca in Storia, Scienze e Tecniche della Musica, in attività con l'università Federico II di Napoli e Tor Vergata di Roma.

Per l'occasione è stato presentato anche alla comunità fragnetana il suo volume dal titolo: *Istituti, bande e società - Studi sulla musica a Benevento tra il 1561 ed il 1961*, ed. Realtà Sannita. Iniziativa, questa, già promossa, lo scorso anno, sul territorio sannita. Tra l'altro, nel testo viene citato un musicista amatoriale fragnetano del secolo scorso, Francesco Sarracco, che rappresenta uno spaccato di vita popolare legata alla musica.

Ha assunto le vesti di moderatore il dott. Giovanni Fuccio, presidente dell'Assostampa ed editore.

I lavori sono stati introdotti dal dott. Nino Capobianco, coordinatore del Centro Studi Arti e Tradizioni Popolari La Takkarata gruppo folk, che ha inteso promuovere l'incontro, mirando a una stretta collaborazione tra le associazioni interessate all'indagine sul territorio del molisannio, ognuna per le proprie competenze relative al genere musicale d'interesse.

Sono intervenuti: la dott.ssa Maria Buonaguro, dirigente dell'Istituto Comprensivo Samnium, la quale oltre che testimoniare la costante attenzione alle iniziative sul territorio, aderisce al protocollo d'intesa che si andrà a stipulare tra le associazioni interessate, la scuola secondaria e l'università.

Una concreta testimonianza di futura collaborazione è stata portata anche dalla prof.ssa Gabriella Della Sala, dirigente del Conservatorio Nicola Sala di Benevento, che ha sottolineato il legame da rinforzare e curare tra i giovani e le tradizioni.

Il dott. Tommaso Paolucci è intervenuto soprattutto in veste di promotore del gruppo di ricerca del Drama sacro nel Sannio Beneventano, in quanto anche in questo settore possono rinvenirsi interessanti spunti di attenzione musicale.

Sono inoltre intervenuti: Antonio Petrone, presidente della pro loco fragnetana che, in qualità di organizzatore, ha curato l'introduzione e rivolto il saluto ufficiale; Antonio Lombardi, presidente provinciale UNPLI/BN; Antonio Visconte, presidente Provinciale FITP/BN; Massimo Nardone, vice presidente La Takkarata, musicista amatoriale e promotore ricerche folk; Antonio Guglielmucci, presidente Forum Giovanile Fragneto Monforte; Nicola Bove, presidente pro loco e del gruppo folk Fontanavecchia di Casalduni (BN); Salvatore Capra, delegato gruppo folk La Teglia di San Polo M.(CB), musicista amatoriale; Giovanni De Nunzio, presidente del gruppo folk 'A Ziarella di Reino (BN), musicista; Luigi Paoletta, presidente gruppo folk Ri Tinazzoli e Pro Loco di Letino (CE); Alessio Trerotola, presidente gruppo folk Gli Aterranesi di Montoro (AV); Giuseppe Molinaro, in qualità di segretario del nascente gruppo di lavoro e di ricerca. Ha chiuso i Lavori, con davvero sensibili considerazioni, il prof. Luciano Campanelli, geologo e brillante musicista, docente presso la scuola media di Fragneto Monforte.

La tavola rotonda ha concretizzato l'impegno di tutti i presenti volto ad istituire e promuovere sul territorio gruppi di lavoro fra università, conservatori, scuole e associazioni locali; come anche a curare la nascita di una collana di pubblicazioni di Storia della Musica (con il patrocinio scientifico di alcune università) con particolare riferimento alla musica in Campania e con una sezione dedicata alle musiche popolari tra Sannio e Molise.

Premminente resterà il culto dei valori legati alla cultura etnologica e musicologica, in quanto musei invisibili di ogni comunità e territorio sannita.

A chiusura sono state presentate le prospettive del Sannio Mondial Folk 2015.

M.C. Infissi
di Mancini Carmine

Lavorazione Ferro
e Alluminio

Persiane KIKAU e Metaltecnica
certificazione EN 13659
Alluminio-Legno ETA Start 420 W
Legno lamellare e PVC - Porte Blindate

C.da Cuffiano - MORCONE (BN)
Tel./Fax 0824.951310 - Cell. 340.9889972

Segreti

Profumeria - Bigiotteria
Pelletteria - Corsetteria
Oggettistica - Regali

Via Roma, 181 - Morcone (BN)
Tel: 0824 957430

**AGENZIA FUNEBRE
FRANCESCO
RINALDI s.r.l.**

Via degli Italicci, 62
Morcone (BN)
Tel. 0824.957328
Cell. 349.8332616

PONTELANDOLFO *News*

a cura di Gabriele Palladino

Emozionante la visita pastorale dell'Arcivescovo Mugione

“Visita emozionante – ha commentato il Sindaco Rinaldi all'indomani della celebrazione eucaristica che ha concluso la tre giorni pastorale di Pontelandolfo dell'Arcivescovo Andrea Mugione – durante la quale abbiamo potuto apprezzare le sagge parole di Sua Eccellenza che ci ha indicato il percorso da seguire per poter uscire non solo da questa profonda crisi economica che attanaglia le nostre comunità, ma soprattutto da questa crisi di valori, dimostrandosi allo stesso tempo padre severo e rigoroso, ma anche affettuoso e in grado di sdrammatizzare con simpatia e ironia”. Con grande gioia la comunità parrocchiale del SS. Salvatore, il parroco don Giuseppe Girardi, il Sindaco Gianfranco Rinaldi hanno accolto S.E. Arcivescovo Andrea Mugione come un vero padre che incontra i suoi figli. Momenti intensi e ricchi di appuntamenti hanno caratterizzato la sua visita pastorale. La visita del pastore della diocesi beneventana, pregnante di profonda spiritualità, ha suscitato nei fedeli sane ed intense emozioni. A nome della cittadinanza e delle autorità istituzionali il Sindaco ha indirizzato nei suoi riguardi un cordiale messaggio di benvenuto, intessuto da sentimenti di stima e di rispetto, valori che da sempre hanno contraddistinto la comunità sannita di Pontelandolfo. L'arcivescovo durante la permanenza pontelandolfese ha portato a tutti la sua parola, la sua comprensione e la sua preghiera di padre, e tanti e suggestivi sono stati i momenti emozionanti della visita, che hanno coinvolto un po' tutte le realtà del paese, dai bambini delle scuole a quelli del catechismo, dagli ammalati ai giovani, alle varie aziende produttive del posto. Come da programma degli appuntamenti l'arcivescovo non ha mancato, ovviamente, di visitare la casa comunale, accolto dal Sindaco, dagli



amministratori e dai dipendenti. Approfittando della presenza del dell'Arcivescovo, l'attenzione è stata focalizzata sugli interventi politici a sostegno della povertà. E in quest'ottica va letta l'ultima iniziativa del Sindaco nel settore delle politiche sociali, vale a dire il ricorso alla Fondazione casertana “Banco delle Opere di Carità” per la distribuzione periodica di pacchi di generi alimentari di prima necessità alle famiglie di Pontelandolfo più bisognose. L'Arcivescovo ha dato allora un contributo alla discussione in termini di idee suggerendo di integrare la proposta dell'Amministrazione Rinaldi con il cosiddetto “market solidale”, già sperimentato con discreti risultati nella cittadina beneventana. Il presidente del Consiglio Mariavittoria Albini ha colto l'occasione per condividere qualche riflessione sulla “politica come valore”. “Con il mio intervento – ha poi commentato Albini – ho voluto stimolare la riflessione sulla “buona politica”. L'aggettivazione – rimarca il consigliere – diventa necessaria in un momento storico in cui ci hanno talmente abituati alla “mala politica” che non ne ricordiamo più il significato”. La comunità ha salutato il ritorno a casa di S.E. Andrea Mugione con viva e sincera commozione per la sua presenza e per lo slancio che ha lasciato attraverso le sue intense parole e grazie ai suoi significativi gesti di solidarietà e di comunione compiuti durante la visita pastorale.

PICO: scatta la seconda fase

Il Comune di Pontelandolfo ha pubblicato l'avviso che rende noto a tutti i cittadini l'approvazione da parte della Regione Campania del PICO di Pontelandolfo per un dimensionamento massimo di 150mila euro, a valere sul Fondo “Microcredito Piccoli Comuni Campani-FSE”. Come nei programmi, scatta, dunque, la II fase del PICO, “un progetto – si legge sull'avviso – che nasce con l'obiettivo strategico di sostenere lo sviluppo di spin-off di impresa e la creazione di impresa, soprattutto in forma cooperativa da parte dei giovani e delle donne”. I beneficiari finali del finanziamento



sono le imprese costituite o costituite localizzate nel Comune, composte da disoccupati, inoccupati, inattivi, lavoratori in CIGO, CIGS e mobilità, con una specifica attenzione ai giovani, ai disoccupati di lunga durata, alle donne, agli studenti e agli immigrati. L'Azione è rivolta a sostenere start-up di imprese riconducibili alla gemmazione da imprese esistenti e attività imprenditoriali o di auto impiego operanti nei settori indicati nel PICO e funzionali alla strategia del PICO. Le spese ammissibili sono quelle strettamente inerenti il ciclo economico per l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature nuovi o usati; le opere murarie necessarie all'adeguamento e messa a norma dei locali adibiti all'attività; i beni immateriali ad utilità pluriennale, inclusi i diritti di brevetto, le licenze, i piani di sviluppo di impresa, i piani di marketing, i piani finalizzati all'internazionalizzazione se connessi ad un piano di ampliamento della

base produttiva. Sono ammesse altresì a finanziamento le spese per l'acquisto di materie prime, semilavorati, materiali di consumo e di scorte; le spese per l'aggiornamento dei software; le spese per servizi di consulenza professionale (legale, tecnica, commerciale); le spese per il personale qualora sulla risorsa non siano già stati concessi sgravi contributivi o incentivi all'assunzione in base a leggi nazionali, regionali o progetti a finanziamento statale e/o regionale. L'acquisto di autovetture e automezzi, è ammissibile limitatamente ai mezzi strettamente funzionali

all'attività d'impresa. I settori prioritari di intervento sono le attività di servizi di ristorazione con codice Ateco 2007:56; il commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati con codice Ateco 2007:47.7; la fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi e la lavorazione delle pietre preziose con codice Ateco 2007:32.1. Come abbiamo già scritto qualche giorno fa, le domande possono prevedere finanziamenti da un minimo di 5mila euro ad un massimo di 25mila. Il rimborso avverrà in rate costanti posticipate mensili a tasso zero. La prima rata è fissata dal settimo mese successivo alla data di stipula del contratto di finanziamento. “Gli interessati – riporta l'avviso del Comune – possono recarsi presso l'Ufficio Commercio dell'Ente per tutte le informazioni e i chiarimenti utili, nel più breve tempo possibile, preferibilmente – evidenzia l'avviso –, entro il sedici febbraio prossimo”.

SANTA CROCE DEL SANNO

L'antico frantoio oleario di Palazzo De Mariarosa riportato alla sua originaria bellezza Dopo gli opportuni lavori di restauro è reso disponibile a studiosi e a visitatori

di Giusy Melillo

Tornato ad essere accessibile a seguito dell'interessante opera di restauro e recupero conservativo, diretta dall'architetto Antonio Iannelli, l'antico frantoio oleario appartenente ai De Mariarosa, facoltosa storica famiglia di Santa Croce del Sannio, è una delle perle del patrimonio culturale locale. Con grande orgoglio dei proprietari, infatti, esso è reso oggi disponibile a tutti quanti desiderino studiarlo o semplicemente visitarlo. L'arte di molire le olive è antica come l'uso dell'olio che da esse si ricava, ed altrettanto lo è il frantoio scavato nella pietra di “Palazzo De Mariarosa” del XVII secolo, in un'ampia ala del rispettivo pian terreno. L'inizio della rispettiva attività, terminata solo negli anni Cinquanta del secolo scorso, si fa risalire tra i secoli XIX e XX. Il Palazzo che custodisce il frantoio sorge nel centro storico di Santa Croce del Sannio, l'accesso avviene dalla sua facciata principale, lungo la Salita San Giuseppe. La struttura dei rispettivi locali terranei si presenta in muratura di pietrame squadrato, con volte a crociera, botte e vela, ricoperte parzialmente di intonaco. Prima di trovarsi al cospetto dei luoghi e degli attrezzi destinati alla lavorazione delle olive, si passa in un percorso longitudinale ove è possibile scorgere, nei locali laterali, già vecchie stalle, mangiatoie. Si notano poi le antiche presse in legno, l'antica fornace per riscaldare l'acqua per il lavaggio della pasta sotto le presse, la molazza in pietra calcarea del luogo, azionata in modo circolare da cavallo o asino, la pila per la raccolta dell'olio in cui veniva stoccato per la chiarificazione (ottenuta per sedimentazione delle morchie), nonché la vasca sotto il piano calpestio per lo stoccaggio dell'acqua di vegetazione, da cui era possibile recuperare per decantazione una frazione d'olio di minore qualità.



L'insediamento della Roma imperiale dimenticato

Un insediamento antico fu riportato in luce nel 2002 alla località Coste Chiavarine, lungo la strada comunale Lente Piana che collega a Cerreto Sannita. Dopo l'interesse immediato delle istituzioni, che portò ad un approfondimento delle indagini e ad una prima attività di scavo e di ricerche archeologiche nel 2004 e 2005, l'entusiasmo è sfumato in fretta e negli anni tutti hanno dimenticato tutto. Peccato per l'interesse archeologico che il sito rappresenta e le sue potenzialità di attrazione turistica. Le indagini condotte nel sito dall'archeologo Andrea De Tommasi per conto della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, coadiuvato nelle attività dall'Associazione Archeoclub d'Italia sede di Pontelandolfo e Morcone, grazie al finanziamento reso disponibile dalla Comunità Montana del Terno sul Fondo della Montagna, evidenziarono la presenza dei resti strutturali di un insediamento rustico di età romana che, allo stato attuale delle conoscenze finora acquisite, risulta ascrivibile genericamente alla fase primo-imperiale (I – II sec. d. C.). Si tratta di un complesso di ambienti adiacenti, collegati in antico da alcuni passaggi di comunicazione i cui elementi si sono parzialmente conservati, articolati su più livelli digradanti verso il fondo valle, in direzione sud. Tra i reperti rinvenuti di notevole interesse storico sono senza dubbio alcuni oggetti in bronzo, ferro ed osso relativi al corredo personale o alla varia dotazione strumentale, che pur rappresentando tecnicamente dei “residui” archeologici, data la loro posizione stratigrafica di rinvenimento, rappresentano, insieme al resto dei rinvenimenti, i primi elementi di riflessione sulla vita e sulle attività quotidiane degli abitanti dell'insediamento rustico di Coste Chiavarine, più propriamente Coste Javarine come riportato sulle antiche mappe. Stessa valenza archeologica assumono tutti i reperti ceramici recuperati, specie se considerati in seno alle diverse classi tipologiche e funzionali che erano evidentemente connesse ai diversi utilizzi (ceramiche da mensa; da cucina; di suppellettile varia come lucerne; da conserva o trasporto come la ceramica comune, le anfore ed i dolia; elementi di copertura degli ambienti, come le tegole ed i coppi, etc.). Altro punto di interesse è dato senza dubbio dal rinvenimento di due inumazioni di età medievale e dai reperti ad esse associati, tra i quali si evidenziano sei monete del X sec. d.C. (Follis di Costantino VII e Zoe (913 – 919 d.C.) della tomba 1, che aggiungono ulteriori tasselli al mosaico della microstoria del sito indagato.

Il Club del Libro legge “L'ombra del vento”

Dopo l'appuntamento interessante e partecipativo del 31 gennaio scorso, il Club del Libro di Pontelandolfo nel pomeriggio di domenica del prossimo 1° marzo, ospite del Centro Studi “Ugo Gregoretti” presso il regale Palazzo Rinaldi, leggerà “L'ombra del vento”, il romanzo suggestivo e inquietante di Carlos Ruiz Zafon. “Una mattina del 1945 – si legge nella recensione dell'Associazione Culturale “Mente Sugge Sostanza” – il proprietario di un modesto negozio di libri usati conduce il figlio undicenne, Daniel, nel cuore della città vecchia di Barcellona, al Cimitero dei Libri Dimenticati, un luogo in cui migliaia di libri di cui il tempo ha cancellato il ricordo, vengono sottratti all'oblio. Qui Daniel entra in possesso del libro “maledetto” che cambierà il corso della sua vita, introducendo in un labirinto di intrighi legati alla figura del suo autore e da tempo sepolto nell'anima oscura della città. Un romanzo in cui i bagliori di un passato inquietante si riverberano sul presente del giovane protagonista, in una Barcellona dalla duplice identità: quella ricca ed elegante degli ultimi splendori del modernismo e quella cupa del dopoguerra”. Il Club del Libro tutto al femminile, legge e si confronta con l'obiettivo precipuo di valorizzare le risorse culturali del territorio e dare impulso e slancio istruttivo alla crescita formativa della comunità.



*Auguri
Giusy*

Sabato 14 febbraio, nella Chiesa Matrice di Santa Croce del Sannio, circondati dall'affetto di genitori, parenti e amici, Giusy Melillo e Fabrizio Anzovino hanno coronato il loro sogno d'amore.

Agli sposi gli Auguri sinceri per un futuro conforme ai loro desideri, da parte degli Amici de La Cittadella.

CI PERVIENE DALL'ANAGRAFE dicembre 2014 - febbraio 2015

Nati

El Mohammadi Israa nato a Benevento 03-01-2015
Narciso Martina nata a Campobasso l'8-01-2015
Parlapiano Giorgia nata a Campobasso il 9-01-2015
Di Mella Nicola nato a Solofra il 22-01-2015
Zaccari Antonio nato a Benevento il 23-01-2015
Durante Mia nata a Campobasso il 26-01-2015
Ciampone Matteo, nato a Benevento il 27-02-2015

Deceduti

Cioccia Lucia nata a Morcone l'11-02-1921, deceduta a Benevento il 2-12-2014.
Cioccia Ester nata a Morcone il 20-04-1923, deceduta a Morcone il 3-12-2014
Bove Giuseppina nata a Morcone il 12-03-1929 deceduta a Morcone il 6-12-2014
De Maria Domenico nato a Morcone il 24-04-1926, deceduto a Morcone il 6-12-2014
De Maria Arcangela nata a Morcone il 26-09-1924, deceduta a Cisterna di Latina il 20-12-2014
Rinaldi Anna nata a Pellezzano il 20-12-1923, deceduta a Morcone il 23-12-2014
Procaccini Crescenzo nato a Morcone l'1-04-1932 e deceduto a Morcone il 3-01-2015
Pilla Michele nato a S. Croce del S. il 28-09-1929, deceduto a Morcone il 15-01-2015.
Marino Aurora nato a Morges l'8-09-1964, deceduta a Morcone 15-01-2015
Marino Pasquale nato a Morcone il 21-07-1948, deceduto a Telese il 27-01-2015
Tronto Matteo nato a S. Croce del S. il 14-05-1926, deceduto a Morcone il 23-02-2015.
Cassetta Sebastiano nato a S. Croce del S. il 22-05-1922, deceduto il 27-02-2015.

MORCONE CALCIO

Dallo stallo al risveglio

Il calcio, come eroe indomito, è spettacolo di lungo percorso che non teme gli insulti stagionali, i venti contrari, attraversa le intemperie, poi si ripresenta indenne pronto a riproporsi nelle sfide che lo attendono. Attività che in ambito locale ha radici profonde, se pur negli anni con vicende alterne, non ha mai tradito le attese dei tanti che lo seguono con interesse. Anche nell'attuale stagione calcistica, dopo un lungo periodo di stallo, s'intende nei risultati sul terreno di gioco, finalmente il risveglio. Nelle ultime quattro gare disputate, troviamo l'A.S. Murgantia del presidente Carmine Rinaldi, guidata dal tecnico Clenentino Cioccia, sconfitta come si ricorda domenica 17 gennaio 2015 col punteggio di 4-1 in casa dell'Agnone, dopo che la prima frazione di gioco si era conclusa sull'1-1. Di Davide Mastrogiacomo, l'unico gol ospite messo a segno. Di nuovo sconfitta, sul locale Stadio Enzo Cioccia domenica 25 gennaio opposti al Civitanova del Sannio. Assoluto equilibrio nella prima frazione di gioco, chiusosi col risultato di 0-0. Qualche cedimento nella ripresa, poi il direttore di gara ci mette del suo, concede agli ospiti un gol in fuorigioco, ed un calcio di rigore assai dubbio che portano il risultato sullo 0-2. Con l'A.S. Murgantia protesa all'offensiva, c'è il terzo gol ospite all'attivo. Accorcia le distanze per la propria squadra Francesco Denza, finisce 1-3. Turno di riposo domenica primo febbraio, si riprende domenica 8 febbraio con la trasferta in casa del Fossalto. Buona, convincente la gara dell'A.S. Murgantia nella difficile trasferta. Viene contenuta con grinta e determinazione l'offensiva locale nella fase di partenza, Gianvincenzo Santucci tra i pali fa la sua parte, finisce 0-0 la prima frazione di gioco. In evidenza in particolare per gli ospiti nella ripresa sulla fascia centrale del campo Carmine Perugini e Davide Mastrogiacomo. Costante la ricerca del vantaggio che non arriva, l'incontro si conclude a reti inviolate. Ultima gara disputata sabato 14 febbraio tra le mura amiche opposti al Mirabello Calcio, altro punto all'attivo, finisce in parità. Vantaggio ospite appena al 26° minuto di gioco. Riequilibra le distanze al 37° Francesco Denza su assist calibrato di Mirko Cioccia. Non cambia il risultato nella seconda frazione di gioco, è 1-1 finale. Due punti all'attivo nelle altrettante gare disputate, una scossa alla classifica, la ripresa è in atto. Domenica 25 febbraio, nella quinta giornata del girone di ritorno, trasferta in casa del Ripalimosani. In bocca al lupo, A.S. Murgantia.

Arnaldo Procaccini

Totò Perugini all'Aquila Rugby per chiudere una strepitosa carriera

Il guerriero sannita, l'eroe vincitore di mille battaglie, Salvatore Perugini, l'immenso Totò, chiude una strepitosa carriera costellata di successi e di soddisfazioni. E lo fa regalandosi e regalando ai suoi tifosi un lieto fine, come nelle fiabe, come la sua fantastica favola, che non poteva non finire così. La mitica maglia XXXXL intrisa di sudore di Totò, si ridipinge di nero verde, i colori dell'Aquila Rugby, la squadra che vide sbocciare un giovanissimo pilone proiettato verso un futuro nel mondo dello sport duro, quello del rugby, che Totò ha interpretato con spirito leale, combattivo e classe pura, sempre in prima linea. Ma Totò ha costruito la sua carriera superlativa soprattutto sul duro lavoro e sull'umiltà, restando sempre ben piantato con i piedi a terra. Ha vinto uno scudetto e una Coppa Italia con il Calvisano, uno scudetto in Francia con il Tolosa. In dodici anni di carriera ha collezionato ben 83 caps con la nazionale italiana, senza mai perdere la testa, attingendo negli affetti della sua famiglia, orgogliosa di lui, la forza e la volontà per andare sempre più avanti, con costanza, con decisione. Nel 2009 è stato eletto dai lettori di "Rugby 1823" miglior giocatore dell'anno dell'Italrugby. Un riconoscimento che in quell'anno andò a suggellare una stagione agonistica da incorniciare. "Lo accogliamo a braccia aperte - ha detto il presidente Mauro Zaffiri della storica compagine abruzzese - e ci tengo a sottolineare che Perugini non prenderà gettoni. Vuole dare un contributo di esperienza a una squadra giovane: la sua è una scelta di cuore, vuole chiudere la sua straordinaria carriera con il club che lo ha lanciato nel rugby che conta". Grande Totò, grazie Totò, siamo tutti fieri di te.



Gabriele Palladino



CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7		8	9	10	11
12								13			
14							15		16		
17					18	19			20		
21			22	23						24	
		25						26		27	
28	29			30						31	
	32		33					34	35		
36							37				38
E		39		40		41			42		43
44	45					46		47			
48					49		50			51	
52									53		

ORIZZONTALI: 1. Grosso tino morconese - 8. Imbuto morconese - 12. Privo di capo - 13. Serbatoi per cereali - 14. Accumulo di materiale roccioso - 15. I medi di mutò - 16. Cantante italiano - 17. Ente nazionale per l'energia elettrica - 18. Radice commestibile - 21. Napoli - 22. Spezzone di fune morconese - 24. Paolo Limiti - 25. Mantelli dei magistrati - 26. In coppia con Battisti - 28. Importante quartiere di Roma - 30. Diritti in piedi - 31. Unità di tempo geologico - 32. Assetato - 34. Poco comune - 36. Rovigo - 37. Responsabili - 39. Corso di un anno - 42. Popolazione nordeuropea - 44. Il lago più esteso d'Italia - 46. Autore (tronco) - 48. Terreno piantato a noci - 50. Nota musicale - 51. Memoria centrale di un elaboratore - 52. Animaletto morconese - 53. Guaiò morconese.

VERTICALI: 1. Guardare in morconese - 2. Effigie di santo dipinta su legno - 3. Lo sono le fasce di lutto - 4. E' opposto al perielio - 5. Titolo di principe mongolo - 6. Fa parte di una claque - 7. Un satellite di Giove - 8. A me - 9. Osso dell'avambraccio - 10. Tue in morconese - 11. "Oh, che piacere!" In morconese - 13. Dare un lieve fruscio - 15. Progenitore del bue - 19. In cucina si usa quello balsamico - 20. Tuo in morconese - 23. Acre - 24. Orifizio della pelle - 25. Segue due - 27. Cura le malattie della senescenza - 29. Consuetudine - 33. Bicicletta per due ciclisti - 35. Bruciata - 36. Indignazione morconese - 37. Vive in Sardegna - 38. Robusto in morconese - 39. Associazione Ricreativa Culturale Italiana - 40. Venute al mondo - 41. Dispari in teca - 43. Enormi statue monolitiche dell'isola di Pasqua - 45. America On Line - 47. Io in morconese - 49. I medi di cono.

La soluzione al prossimo numero

Soluzione al cruciverba del numero di novembre

1A	2B	3B	4U	5F	6A	7T	A		8M	9A	10N	11J		
12C	A	R	R	A	R	A			13C	A	L	D	E	
14C	R	A	T	I			15R	16E	A	T	I		T	
17O	A	S	I				18O	T	I	T	E		19C	T
20V	R	A	C	21E	R	A		O		22O	R	E		
23A	E	R	A	T	O	R	24E		25C	R	A	C		
T		26E	R	O	G	A	T	27O		28T	U	O		
29O	30A		31I	L	E			32E	N		33I	T		
	34P	35L	E	O	N	36A	S	T	37I	C	I			
38E	E	E		39G	E	N	I	A	L	E			40T	
41P	R	O	42P	O	S	T	I		43A	L	44T	O		
45O	T		A		46I	R			47O	R	L	O	N	
48S	A	O	C	I			49O	S	T	E	O	N	I	

Addio al maestro Aldo Ciccolini

Il primo febbraio 2015 è morto Aldo Ciccolini. Aveva 89 anni, viveva a Parigi, era nato e aveva studiato a Napoli, al Conservatorio San Pietro a Majella. A 9 anni, per esservi ammesso, fu necessaria una dispensa ministeriale.

Dopo il suo debutto al San Carlo nel 1941, appena adolescente, inizia una lunga carriera che lo consacra artista sommo. Come molti grandi, ad un tratto, lascia Napoli e di successo in successo diventa una leggenda del pianoforte. Nel 1971 diventa cittadino francese, gli viene conferita la Legion d'Onore per meriti artistici. Di tanto in tanto fa ritorno a Napoli, dove forti sono i suoi legami con il mondo musicale. A fine luglio del 1993 è a Morcone, dove l'Accademia Murgantina lo chiama a presiedere la Giuria del IX Concorso Pianistico Internazionale Serghei Rachmaninov, di cui facevano parte altri grandi nomi del pianismo internazionale: M. Cesa, D. Costagliola, M. Crudeli, G. Lo Cicero, A. Pop, C. F. Semini. In quell'anno due giovani

spere musicali campane portano avanti l'organizzazione del concorso: Leonardo Quadrini e Ferdinando Staiano. Il concerto finale del vincitore Cristiano Burato - secondo Wolfram Schmitt Leonardy (Germania), terzi ex aequo Yumito Doi (Giappone) e Floriana Alberico -, resta inciso nella memoria del numeroso pubblico presente per la breve e insolita esibizione del Maestro, di incoraggiamento ai giovani artisti e di ringraziamento al numeroso pubblico.



LUTTI

Lutto Prozzillo

È passato a miglior vita il prof. Paolo Prozzillo, amico della prima ora de La Cittadella. Alla figlia Annarita e ai parenti tutti sentite condoglianze dalla Redazione.

Lutto Plenzio

Si è spento il sig. Mario Plenzio, che da anni viveva lontano da Morcone. Ai fratelli Angelo e Carmine, ai nipoti e ai parenti sentite condoglianze.

Lutto Sorrentino-Morelli

È venuta a mancare la signora Antonietta Sorrentino, vedova del Maresciallo dell'Esercito Vincenzo Morelli. Ai figli Filomena, Luigi, Lello e ai parenti le condoglianze de La Cittadella.

Ricorda di rinnovare
la tua adesione
a LA CITTADELLA



C.I.A.L.P. s.n.c.
di **Parcesepe P. & c.**
Serramenti in alluminio,
legno-alluminio
curvatura profilati conto terzi
lavori in ferro e lavorazione vetro
Tel. 0824.955039 - Fax 955928
Zona Ind.le MORCONE (BN)

AF LONGO s.a.s.
di Solla Giovannina
Agenzia, arredo
e trasporto funebre,
qualità, puntualità e serietà
Via Piana - 82026 Morcone (BN)
Tel./Fax 0824.957678 - Cell. 328.6737871 - 347.1096356

ER
EDILIZIA RINALDI s.r.l.
www.edilizarinaldi.it
Ceramiche - Arredo bagno
Caldole - Camini
0824.951127 - 345.5001195 - 952058 fax
c.da CUFFIANO - 82026 Morcone (BN)

Confezioni
Romanello
di Maria Anna Prozzillo
V.LE DEI SANNITI, 64 - MORCONE (BN)
TEL. 0824 957329

LA CITTADELLA
Periodico dell'Associazione
NUOVA MORCONE NOSTRA - LA CITTADELLA
Aut. Trib. BN n. 108-82 del 15.3.1982
DIRETTORE RESPONSABILE
ANTONIO BURATTO
DIRETTORE EDITORIALE
DARIA LEPORE
COLLABORATORI
CLAUDIO DI MELLA,
MENA DI NUNZIO, DON NICOLA GAGLIARDE,
BRUNO LA MARRA, IRENE MOBILIA,
TOMMASO PALLUCCI, PINA PILLA,
CARLA LOMBARDI, ARNALDO PROCACCINI,
CRESCENZO PROCACCINI, FRANCA SAVINO
AMMINISTRAZIONE
BERNARDINO CATALDI (TESORERIA, SPEDIZIONE)
STEFANO MARINO (DISTRIBUZIONE)
Il lavoro dei direttori, redattori, collaboratori, amministratori
è prestato a titolo completamente volontario e gratuito
STAMPA
Auxiliatrix
LA CITTADELLA è in sinergia con
www.morconiani.net
Pubblicazione distribuita prevalentemente
ai soci dell'Associazione Culturale
"NUOVA MORCONE NOSTRA"
Chiuso in redazione l'1 marzo 2015